SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 38
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 13-14 Febbraio 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un provvedimento di sovrana clemenza per il fausto evento della nascita del Principino

Amnistia e condono

AMNISTIA per i reati puniti con un massimo di tre anni e per le pene pecuniarie

CONDONO delle pene detentive non superiori ai due anni e riduzione di 2 e 4 anni delle pene maggiori

ROMA, sabato sera.

E' in corso un provvedimento di sovrana clemenza in occasione del fausto evento per i reati commessi fino a tutto il giorno 11 corrente.

Il provvedimento comprende l'amnistia per i reati puniti dal Codice Penale con pena detentiva non superiore nel massimo ai tre anni, oppure una pena pecuniaria; e il condono delle pene detentive non superiori ad anni due, con riduzione nella stessa misura delle pene detentive inferiori ad anni 10, e con riduzione di 4 anni per le pene superiori a dieci anni.

Il Sovrano a Napoli

L'abbraccio al Principe di Piemonte e la visita alla Principessa Maria

Manifestazioni di popolo innanzi alla Reggia

Acclamazioni al passaggio del Re Imperatore

Napoli, sabato sera.

I cittadini che stamane sono usciti per tempo hanno avuto la gradita sorpresa di trovare al portone della loro casa il nastro bianco, gentile iniziativa del Fascio femminile fatta in omaggio del Principe di Napoli venuto ieri alla luce per la gioia di tutta la Nazione.

Piazza del Plebiscito è già dalle 8 affollata di popolo e di schiere allegre di studenti, alcuni accompagnati da insegnanti. Recano questi studenti, che stamane hanno avuto vacanza, bandiere di ogni grandezza che agitano in segno di gioia inneggiando a Casa Savoia.

L'arrivo del Sovrano

Mentre la folla, e gli studenti specialmente, continuano a manifestare la loro gioia per il lieto evento, alle 9,10 usciva dalla Reggia una automobile, a bordo della quale era S. A. R. il Principe di Piemonte. Le acclamazioni si facevano altissime. La macchina veniva circondata dalla folla e per un buon tratto ha dovuto procedere lentamente.

Più tardi, verso le 10,15, un'altra macchina usciva dal portone principale della Reggia; in essa questa volta era l'Augusta Principessina Maria Pia fra due Dame di Corte. La Principessina, riconosciuta dalla folla, è stata fatta anche essa segno a vibranti e prolungate manifestazioni.

Il Principe di Piemonte rientrava alla Reggia alle 10.

Alle 10,40, dal lato di via Cesario Console, la folla vedeva giungere una macchina impolverata ed intuiva subito che in essa doveva trovarsi il Re Imperatore. L'intuizione non era sbagliata. Il Sovrano, che era partito da Roma nelle prime ore di stamane, era in abito borghese, sul quale aveva messo uno spolverino. Al suo fianco sedeva il Primo Aiutante di Campo, generale Asinari di Bernezzo. Riconosciuto dalla folla, il Re è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni. Il Re appariva di ottimo umore ed ha risposto a così intensa e spontanea manifestazione con gesti cordiali e sorridendo.

La macchina reale, imboccato il portone principale della Reggia, si fermava nel secondo cortile, dove il Sovrano è disceso per recarsi nel suo appartamento privato. Ai piedi dell'ascensore si attendeva l'Augusto Principe. L'incontro fra il Sovrano e il figlio è stato cordialissimo. Il Re ha abbracciato Umberto di Savoia e quindi ha ossequiato la Regina Elena, poi si è recato nell'appartamento privato della Principessa di Piemonte, congratulandosi con l'Augusta puerpera e trattenendosi al suo capezzale e felicitandosi per il lieto evento. Quindi si è soffermato presso la culla del Principe di Napoli, ammirandone la floridezza.

La funzione battesimale avrà luogo oggi alle 17. Sarà — come s'è detto — S. Em. il Cardinale Ascalesi che spruzzerà sulla fronte dell'Augusto fanciullo l'acqua lustrale, impartendogli poi la benedizione. A questa cerimonia, di carattere strettamente intimo, saranno presenti il Re, la Regina, la Regina Elisabetta, il Principe di Piemonte, il Conte delle Fiandre e pochi altri intimi.

La redazione dell'atto di Stato Civile avrà luogo invece domani nel pomeriggio. L'atto sarà redatto da S. E. Federzoni, Presidente del Senato, che funzionerà da ufficiale di Stato Civile. Testimoni saranno il Duca del Mare, Thaon di Revel, e il marchese Imperiali, cavaliere dell'Annunziata.

Anche ad essa assisterà l'augusta Famiglia e probabilmente una altissima personalità italiana.

La gioia di Napoli

Il Podestà ha fatto affiggere per la città il seguente manifesto: «Concittadini! Nell'alba radiosa del riconquistato Impero si affaccia alla vita — simbolo augurale di gloria e di nobiltà — il nuovo Principe di Casa Savoia. E Napoli, che il fausto avvenimento ha fervidamente auspicato e atteso, vede con altissimo orgoglio rinnovato il privilegio che già le diede il vanto di acclamare suo Figlio dilettissimo S. M. il Re Imperatore, il Sovrano che agli antichi allori della sua Stirpe millenaria ha aggiunto i serti intessuti dalle virtù del suo Popolo in tre guerre valorosamente combattute e vinte.

«Si illumina di una nuova gemma il cielo di Napoli e si risalda per divino volere in più alto fervore di fede e in più ardente palpito d'amore il vincolo che alla Dinastia di Savoia lega i cuori e i destini di questa nobilissima città.

«Nell'entusiastica esultanza dell'ora, mentre si diffonde il giubilo della Nazione ed alta fiammeggia la fede nel più radioso avvenire della grande Patria italiana, eleviamo alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, che hanno a noi concesso così ambito e prezioso dono, il nostro vibrante sentimento di riconoscenza di affetto di devozione e innalziamo al Cielo il santo tricolore e le romane insegne della nuova potenza ad esaltare nel novello Principe di Napoli con appassionato fervore dei nostri voti augurali, il continuatore delle fulgide tradizioni della gloriosa Dinastia.

«Viva l'Italia Imperiale.

«Viva Casa Savoia».

I registri messi in portineria, che è la prima sala a sinistra del piano terreno della Reggia, continuano a riempirsi di firme apposte da autorità e da umili cittadini.

Da ieri e stamane ne sono stati già riempiti una decina. Così continuano a pervenire da ogni parte d'Italia e dall'estero telegrammi di felicitazione.

Sono migliaia e migliaia che il Principe di Piemonte legge personalmente. Pel fausto evento i giornali cittadini hanno iniziato una sottoscrizione, il cui ricavato sarà devoluto alle Opere Assistenziali.

Il Federale, dottor Saracone, al quale è stata data subito comunicazione dell'iniziativa, ha disposto che la somma che sarà raccolta verrà dalla Federazione accantonata per essere destinata a una nuova iniziativa assistenziale, che verrà intitolata al Principe di Napoli, in modo che il desiderio espresso dagli Augusti Principi, di veder devolute esclusivamente ad Opere Assistenziali le somme destinate all'acquisto di doni, sarà pienamente soddisfatto.

La Regina Elisabetta

Alle 11,50 il Principe di Piemonte ha nuovamente lasciato la Reggia in automobile. La folla, che sostava ancora più numerosa in Piazza Plebiscito, ha rinnovato le manifestazioni applaudendolo. Nella macchina, oltre al Principe, erano il generale Almonino e due ufficiali d'ordinanza. Per Piazza Municipio e il Corso Umberto I, tutta una festa di tricolori e di folla plaudente, il Principe di Piemonte si è recato alla Stazione centrale a ricevere la Regina Elisabetta del Belgio che doveva giungere con il treno delle 12,14.

Alla Stazione il Principe è stato ricevuto dalle Autorità presenti. Il treno è giunto in perfetto orario e appena fermato ne è discesa la Regina Elisabetta, che ha abbracciato fra il vivo entusiasmo e gli applausi degli astanti, il Principe di Piemonte.

Fuori della Stazione si era radunata una gran folla, che ha tributato alla Regina Elisabetta e all'Augusto Principe calorosissime acclamazioni. Il percorso in automobile fino alla Reggia è stato fatto a passo lento, fra le continue manifestazioni della cittadinanza. A mezzogiorno e mezzo la macchina ha fatto il suo ingresso alla Reggia.

Verso le ore 15 il Re e la Regina hanno lasciato la Reggia e in automobile sono partiti per Roma.

Nel pomeriggio, nella Reale Basilica di San Francesco da Paola, dal fonte battesimale, con nel novembre del 1869 venne prelevata l'acqua lustrale per il battesimo del Re Imperatore, è stata prelevata l'acqua lustrale per il Principe di Napoli.

Mentre vi telefono S. Em. il Cardinale Ascalesi lascia l'episcopio e, accompagnato dai suoi cerimonieri, si dirige verso il Palazzo Reale per la cerimonia che si svolgerà in forma strettamente privata.

L'augurio delle Forze Armate

Roma, sabato sera.

In occasione del fausto evento, il Duce, a nome delle Forze Armate, ha inviato i seguenti telegrammi:

«A S. M. Vittorio Emanuele III - Quirinale. — Le Forze Armate, in occasione del faustissimo auspicato evento che oggi allieta l'Augusta Dinastia e la Nazione, si onorano porgere alla Maestà Vostra e alla graziosa Sovrana, con animo profondamente devoto, fervide felicitazioni e auguri. — MUSSOLINI».

«S. A. R. Principe di Piemonte - Napoli. — Le Forze Armate partecipano con fervidi voti e devozione profonda alla letizia di Vostra Altezza Reale e dell'Augusta Principessa per il faustissimo evento. — MUSSOLINI».

La risposta del Sovrano agli auguri del Duce

Roma, sabato sera.

S. M. il Re Imperatore ha così risposto al telegramma inviatogli dal Duce in occasione del fausto evento:

«A S. E. il Cav. Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma. — Mi giungono graditissime le molto gentili felicitazioni augurali che Ella mi esprime in questa ora di letizia per la mia Casa. Anche a nome della Regina rendo a V. E., al Governo Fascista e alla Nazione vivissime grazie. Cordiali saluti. Aff.mo Cugino Vittorio Emanuele».

Fino a tarda notte la folla napoletana ha sostato davanti alla Reggia acclamando ai Principi e manifestando tutto il suo giubilo per il fausto evento.
(Telefoto da Napoli a *Stampa Sera*).

I voti del Papa per il fausto evento

Roma, sabato sera.

(G. C.) Il Pontefice ha stamane ricevuto il Cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, e il Cardinale Lauri.

Con i due Cardinali Pio XI ha manifestato il suo vivo compiacimento per il lieto evento, nuova prova — ha detto — della speciale predilezione del Cielo verso l'Italia, che visibilmente è benedetta da Dio. Il Papa ha aggiunto di ringraziare il Signore come Vicario di Cristo e come italiano per questi ripetuti favori, di cui fa segno l'Italia, e si è detto sicuro che il popolo tutto saprà rendersene sempre più degno.

GIORNO PER GIORNO

E' nato un Principe...

Ieri è nato un Principe, sarà un giorno Imperatore e Re. Il nuovo lontano erede della Corona compare sulla scena in un periodo particolarmente fortunato nella storia d'Italia: mai il Paese è stato così forte, unito, pieno di speranza su un più grande avvenire.

Suo Padre e suo Nonno nacquero in periodi più difficili e tempestosi. Vittorio Emanuele III nel 1869, non era ancora stata conquistata Roma e la parziale unità nazionale era in pericolo. Umberto di Savoia a Racconigi nel 1904, e racconta un cronista che si dovette ritardare di alcuni giorni l'atto civile perchè l'on. Giolitti non poteva lasciare la capitale per i gravi scioperi che tormentavano il Paese.

La nascita d'un Principe destinato alla Corona è un avvenimento profondamente sentito dagli italiani, perchè popolo e Casa Savoia sono legati da un destino comune. Ed è certamente, quella di oggi, una giornata di profondissima commozione per il nostro Re che vede assicurata la sua dinastia sino alle più lontane generazioni.

Che vita operosa e straordinaria ha avuto il nostro Sovrano, così profondo e così modesto. Ha raccolto la corona nel sangue nel 1900, ha affrontato con saggezza avvenimenti decisivi, dalla guerra del '15 alla Rivoluzione del 1922, ed ha formato la più salda e sicura dinastia che esista sulla terra. Un nuovo erede garantisce l'opera da lui compiuta.

Oggi, quarantaquattro milioni di italiani, in piedi, stretti attorno a Vittorio Emanuele e ad Umberto di Savoia, innalzano ancora una volta il vecchio grido sicuro e fedele: Viva il Re.

il lettore

Il giubilo di Roma

Roma, sabato sera.

Stamane si sono rinnovate a Roma le manifestazioni di giubilo per la nascita del Principe di Napoli.

Numerosi gruppi di giovani e di studenti con bandiere e drappi tricolori, dopo aver attraversato le vie centrali della città, si sono recati davanti alla Reggia in piazza del Quirinale, per esprimere ancora una volta l'affettuosa devota partecipazione del popolo al fausto avvenimento di Casa Savoia.

Il Governatore di Roma ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza, in cui si esprimono i voti più fervidi per l'augusto bimbo.

Il Rettorato della provincia di Roma, per festeggiare il fausto evento della Casa Sabauda, ha approvato la concessione di una polizza d'assicurazione a tutti i figli di dipendenti e il condono delle punizioni a coloro che sono colpiti da sanzioni disciplinari.

L'esultanza degli italiani all'estero

Roma, sabato sera.

A Berlino, a Parigi, a Vienna, a Berna l'esultanza di tutte le colonie italiane per la nascita del Principe di Napoli è stata grandissima. La nuova gemma di Casa Savoia è stata, ovunque, accolta con manifestazioni di giubilo.

Alle rispettive Case del Fascio, nelle varie capitali d'Europa, molti cittadini si sono dati convegno per esprimere la loro felicità al rappresentante del Partito, che si è reso poi interprete presso i Principi dei sentimenti di vivo patriottismo, professati sommamente in questo momento di esultanza, di tutto il popolo italiano.

Particolare giubilo la regale nascita ha suscitato fra gli italiani di tutta l'Argentina. Il Fascio di Buenos Aires, per solennizzare l'avvenimento, ha deliberato di offrire un completo corredo a tutti i figli di italiani nati ieri.

Il Governo della Repubblica ha emanato un apposito decreto autorizzando l'apposizione della bandiera tricolore in tutto lo Stato.

Lunedì: Borse chiuse

Roma, sabato sera.

Lunedì 15 corrente le Borse del Regno per festeggiare il fausto evento rimangono chiuse.

Le banche, per non rinviabili effetti di legge commerciale, terranno aperti gli sportelli con orario normale.

L'evento di Napoli e le urne del lotto

A Genova si è giocato: 1 - 12 - 27 - 90

Genova, sabato sera.

Nei quartieri popolari di Prè e di Portoria — «classici» per quanto riguarda le consultazioni di cabale lottistiche — si è avuta da iersera una tal ressa ai botteghini da far ricordare le più memorabili settimane di tempi ormai passati e lontani. L'affluenza del pubblico è continuata stamane, fino alla scadenza dell'ultimo termine; i titolari dei botteghini hanno dovuto ricorrere a rifornimenti supplementari di bollette d'ogni pezzatura.

I numeri giocati hanno naturale riferimento con il lieto evento di Napoli. Ecco la quaterna più popolare: 1, bambino; 12, data; 27, parto; 90, grandioso avvenimento. Alcuni giocatori hanno sostituito il 12 con il 78, principessa reale.

Già assai prima dell'ora fissata per l'estrazione innanzi al palazzo ove si procede alla operazione stazionava gran folla, che ha atteso in ansia di sapere se la sorte le aveva arriso. Subito dopo il solito nugolo di ragazzini si è sparso in città a vendere i bollettini con i numeri estratti.

Ai banchi di Torino La quaterna: 1 - 12 - 14 - 90

I torinesi, quelli affezionati al gioco del lotto ed anche molti altri — clienti straordinari delle grandi occasioni — hanno affollato i botteghini già ieri sera, appena conosciutasi la notizia della nascita del lieto evento di Napoli.

I cabalisti hanno tratto molte «combinazioni» delle quali la più giocata è stata la seguente: 1 - 12 - 14 - 90, che — secondo gli intenditori — accoppia al numero uno che rappresenta il neonato e al 90 indicante l'eccezionale avvenimento, il giorno e l'ora della nascita.

Molti hanno giocato altri numeri ancora, tratti dall'età del Principe di Piemonte, del Sovrano, della Principessa.

Esaurito il gioco con la scadere dell'ora fissata, molta folla si è adunata al Palazzo dell'Intendenza di Finanza, per assistere all'estrazione.

Altri appassionati attendono i giornali, avendo puntato sull'estrazione di Napoli.

Va ancora notato, in argomento, che v'è stata anche una buona quota di puntate fatte con i numeri tratti — secondo cabala — dalla morte di Don Ribero, e ciò specialmente nei quartieri prossimi a Porta Palazzo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 febbraio 1937)

TORINO	43	41	17	83	37
BARI	5	86	82	46	72
FIRENZE	9	12	3	61	82
MILANO	37	59	12	67	46
NAPOLI	26	28	21	49	4
PALERMO	86	21	26	67	66
ROMA	89	81	75	41	15
VENEZIA	42	14	82	71	73

I rappresentanti del Partito nelle Corporazioni a Palazzo Littorio

Roma, sabato sera.

Sotto la presidenza del Segretario del Partito con l'intervento del Ministro Lantini, dei fascisti Gardini, vice-Segretario, Maluser, di, ispettore del P.N.F. e Angelini, Segretario delle Corporazioni, si sono riuniti nel Palazzo del Littorio i rappresentanti del Partito nelle 22 Corporazioni. Ha parlato il Segretario del Partito a cui ha risposto il Ministro Lantini.

Curiosità illustrate

La casa... mobile per sciatori

Lo sport degli sci ha preso, in questi ultimi tempi, uno sviluppo veramente eccezionale: da tutte le città e le regioni, da cui è possibile — in treno, o in auto, o con qualunque altro mezzo di comunicazione — raggiungere le ampie distese nevose, partono specialmente nei giorni festivi, migliaia e migliaia di persone, le quali anelano alla gioia inebriante delle veloci scivolate sui candidi declivi.

La moderna industria alberghiera ha già favorito in modo notevole quest'esodo, con nuovi e comodi impianti; ma questi sono ancora, almeno numericamente, assai inferiori alle va-

stissime e sempre crescenti esigenze. Ecco perchè alcuni appassionati sciatori hanno ora pensato di risolvere altrimenti il problema.

Poichè molte strade automobilistiche raggiungono oggi facilmente altezze verso i duemila metri — altezza che rappresenta il paradiso dei sciatori — essi hanno costruito delle leggere casette montate su ruote: queste vengono trainate a guisa di rimorchio dall'automobile fino al margine del prato, che serve di base all'improvvisato accampamento. Così lo sciatore può trascorrere qualche giorno in un comodo riparo, anche là dove manca ancora qualsiasi traccia di rifugio o di albergo.

La necessità rende evidentemente ingegnosi!

I distintivi del movimento rexista

Tutte le associazioni, i partiti e i vari movimenti spirituali hanno ora la consuetudine di scegliere, in generale, un distintivo che ne simboleggia in qualche modo le tendenze o le origini e serve, nello stesso tempo, a contrassegnare coloro che a tali associazioni o partiti o movimenti spirituali aderiscono.

E' noto come in molti Stati il fascismo ha generato delle correnti affini, per la rigene-

razione dei popoli, ed una delle più significative di tali correnti è quella sorta nel Belgio ad opera di Degrelle e che è nata sotto la denominazione di «rexismo». I due distintivi del rexismo sono la scopa e la corona. La prima, su una fascia su cui sta scritto «Rex», simboleggia la lotta dei rexisti per fare... piazza pulita, nello Stato e nell'amministrazione, di tutto quanto è nefasto alla vita del popolo. La corona, con la croce e la lettera R, sta a significare come il movimento rexista sia in immediato e diretto rapporto con la monarchia.

Pittura... a doppio senso

Ecco un'altra trovata dell'arte moderna!

Una volta il pittore cercava di trasfondere sulla tela una sua visione pittorica, la quale assumeva così un dato carattere e una data significazione; poi — recentemente — vennero certi pittori i quali dipinsero tele senza alcun significato... comprensibile (almeno da parte dei non... iniziati); ora si viene invece manifestando una tendenza affatto opposta, col quadro... plurisignificativo.

Questo quadro, visto in un dato senso — per esempio orizzontalmente — rappresenta un dato soggetto; visto in un altro senso — cioè verticalmente, appare capovolto — rappre-

senta un soggetto completamente diverso. Facendo così delle collezioni di tali quadri e applicandoli a pareti mobili, ciascuno può procurarsi la gioia di un numero di visioni pittoriche almeno doppio del numero dei quadri; poichè non è escluso che si arrivi alle tre e magari anche quattro significazioni contemporanee di uno stesso quadro...

Il saggio che offriamo rappresenta, orizzontalmente, una oasi africana con capanna di negri; verticalmente la testa di un pazzo (non è detto che sia dell'autore del quadro!).

Bisogna ora attendere, per vedere se la nuova tendenza avrà fortuna.

* * *

La novella di STAMPA SERA

Al telefono

In casa di Giulietta è stato impiantato, per la prima volta, un apparecchio telefonico. Giulietta, bella figliuola di diciott'anni, non sta più in sè dalla gioia. Gira intorno all'apparecchio come una bambina golosa girerebbe attorno ad una scatola di confetti, e spia il momento in cui resterà sola in casa per poter telefonare a destra ed a sinistra, senza controllo. Ha già annotato, sulla sua piccola agenda, il nome di tutte le giovani persone di sua conoscenza che dispongono d'un telefono. Manderà un saluto a tutte, e fra le altre, ben s'intende, a Paolino Grassi, l'uomo per cui da alcuni mesi il suo cuore batte con un ritmo accelerato. Si sono conosciuti al mare; hanno fatto insieme lunghe nuotate, lunghe gite in barca, hanno giocato a tennis, hanno ballato, hanno conversato al chiaro di luna, si son rivisti qualche volta in città, nei salotti di comuni amici. Nel salotto di Giulietta mai, chè i signori Storni, padre e madre della bella figliuola, sono gente un po' all'antica, che va a dormir presto la sera, non riceve in casa che parenti e vecchie conoscenze, e non ha l'abitudine di offrire agli ospiti panini imbottiti e paste dolci, ma soltanto una tradizionale tazza di caffè.

Tutto ciò accora Giulietta come una sciagura. Quella libertà che ha goduta nell'estate, al mare, in casa della sua amica Nini (i genitori erano rimasti in città), le ha sconvolto il cervello, ed ora non sogna che balli, che gite, che conversazioni sentimentali: s'intende con Paolino Grassi, studente in legge.

Ma Paolino Grassi più che i sogni ama la realtà, e quella corrispondenza d'amorosi sensi (abitano lui e Giulietta ai capi opposti della città) non lo diverte; in certi momenti, anzi, lo annoia. Meglio Nini di Giulietta. Con Nini si si può intendere, Nini è sempre pronta a divertirsi, i suoi genitori le concedono denari e libertà, e poi non ha la testa piena di romanticherie come l'amica. Lo chiama, ad esempio, energicamente: — Pol! — e non certo (ah, questa sì che è stata una bella trovata!) e non certo «Romeo» come, in memoria dei due infelici amanti veronesi, ha voluto chiamarlo Giulietta.

***

Le cinque! Benissimo. Papà se n'è andato al caffè, la mamma in chiesa, la domestica in commissioni. Giulietta può, finalmente, dare la sua più importante telefonata.

47-9... il cuore le batte all'impazzata come un recluso che cerchi di sfuggir di prigionia.

— Pronto...

— Pronto!

— Sono Giulietta Storni.

— Giul... Oh, benissimo!

E' un'energica voce maschile; sebbene un po' alterata dalla distanza Giulietta la riconosce.

— Romeo?...

— Certo, sicuro, Romeo.

— Come va?

— In questo momento non potrebbe andar meglio.

— Perchè?

— Perchè odo la sua voce, Giulietta.

— Dunque, mi ricorda sempre?

— Sempre! E sempre di più.

— Sa, ora potremo telefonarci qualche volta. Abbiamo messo anche noi il telefono.

— Ma, davvero? Che grand'uomo quel Meucci!

— Si noti il mio numero: 94-3...

E' agitata Giulietta. Guarda ogni momento alla porta, quasi qualcuno, entrando all'improvviso, dovesse sorprenderla in atto di compiere un'azione delittuosa.

— 94-3... — ripete tranquillamente la voce maschile, all'altro apparecchio — Ecco annotato il numero. Stia certa, signorina Giulietta che il mio telefono, per quanto mi riguarda, non resterà inattivo.

— Ah, no! — protesta la signorina atterrita e lusingata. — Mio padre è sempre in casa. Le telefonerò io, Romeo... Le telefonerò io di tanto in tanto. Ma, ora, vorrei dirle una cosa...

— Signorina Giulietta, le mie orecchie giungono fino a lei!

— Vorrei dirle: andiamo a sciare, domani? Il tempo è meravigliosamente adatto. Se lei è d'accordo, combinerò con la mia amica Nini. La ricorda Nini? Userò un piccolo stratagemma. Mi farò invitare da Nini... Ora le telefono... Così mio padre mi darà il permesso.

— Senta, signorina, non si disturbi a telefonare a Nini... so che domani ci va in montagna, con amici suoi e miei... le telefonerò io stesso che noi due siamo della partita. E lei dirà in casa che Nini le ha telefonato... Bugia per bugia... Senz'altro, signorina Giulietta, si trovi domani mattina alle 7,40 alla stazione, e non si preoccupi di nulla. Si ritornerà con il treno delle 18,30, ora discreta, in cui ogni ragazza per bene può rientrare in casa. Vedrà che giornata meravigliosa, signorina Giulietta!

— Pronto!... Arrivederci, Romeo, per carità... mio padre sta girando, in questo momento, la chiave nella toppa.

***

Occorsero, com'era naturale, alcune lacrime per commuovere il signor Storni padre, mille promesse per convincere la signora Storni madre, ma infine il permesso fu accordato e Giulietta potè, il mattino dopo, uscirsene di casa alla chetichella, equipaggiata dal più al meno per un'ascesa sui monti. La novità della cosa la stordiva assai, e tanto più rimase turbata quando, giunta alla stazione con un po' di ritardo, non scorse subito il viso amico che credeva di scorgere. Si rincantucciò un pochino delusa e molto ansiosa, con gli occhi fissi sul grande orologio della stazione, che muoveva con calma inesorabile, indifferente al nervosismo della folla. Quando la lancetta fu quasi a piombo sull'ora decisiva, Giulietta, che aveva la impressione di sentirsela a piombo sul cuore, cominciò a piangere silenziosamente infantilmente, pensando allo smacco di dover tornare a casa, dopo tanto protestare e supplicare. E già stava per farlo, con la più grande desolazione impressa in tutto l'aspetto, quando una giovane, svelta figura maschile, in costume di sciatore, le venne accanto, e con un sorriso le disse:

— Signorina Storni, non mi riconosce?

Lei lo guardò con una punta di dispetto, per essere stata sorpresa con quel viso deluso e dolente, ma subito sorrise ella pure:

— Oh... sì! Lei è Volùti. Ci siamo incontrati al mare quest'estate. Sicuro. Lei è l'amico di Paolino Grassi. Non l'ha veduto da queste parti, Paolino? Dovevo andare a sciare con lui.

Arrossì, le tornò la voglia di piangere. L'altro le prese il braccio e le disse: — Se sta qui ferma, signorina Giulietta, Paolino Grassi non lo vedrà nemmeno in fotografia. E' già sul treno, lui... e da un bel po' di tempo!

— Andiamo, allora, andiamo! — rispose vivacemente la ragazza. — Lei, per caso, m'aspettava per conto di Paolino?

No, perbacco! — protestò il giovane. — Io aspettavo per conto mio. Le par ch'io abbia la faccia di uno che aspetta per conto altrui?

— Oh, scusi!... — si schermì allora umiliata Giulietta. — Io l'ho certo distolto dal suo appuntamento...

— Macchè! — rispose evasivamente il giovanotto. — Salga, Giulietta. — E la issò in uno scompartimento pieno zeppo.

— Dov'è, Paolino? — interrogò la signorina, girando attorno lo sguardo dei suoi begli occhi azzurri innocenti.

— Inutile cercare Paolino, cara Giulietta, in questo pigia pigia — le rispose il compagno. — Lo troveremo all'arrivo. Non le basta?

Le bastava, tanto più che non si poteva far diverso.

Si cacciarono in un angolino, accosto, accosto.

— Dunque, Giulietta, — incominciò a dire il giovane, quando il chiacchierio simultaneo della folla, li costrettà, coperse il loro particolare chiacchierio — lei ha installato il telefono a casa sua. Complimenti!

— Come lei lo sa? — sorrise stupita Giulietta. — Ah! capisco. Glie lo ha detto Paolino.

— Macchè, Paolino! Lei stessa me l'ha detto, Giulietta... Se l'è già dimenticato?

— Io!?... Ma faccia il piacere, Volùti! Ma se è da ieri soltanto che si usa il telefono a casa mia...

— E perciò la ringrazio doppiamente di aver subito pensato ad avvertirmi.

— Io... Lei... Non mi piacciono gli scherzi, Volùti.

— A me nemmeno. 94-3...

— Ma taccia! Che discorsi son questi?

— *Pronto! Son Giulietta Storni...*

— Bravissimo! Mi motteggi, ora.

— *Parlo con Romeo?*

— Ebbene, sì, così ho detto: E lei che c'entra? Lei è forse Romeo?

— Sicuro, che sono Romeo.

— Nient'affatto! Romeo è Paolino Grassi.

— Nossignora, Paolino Grassi è ed è sempre stato Paolino Grassi, «Pol» tutto al più, come lo chiama la signorina Nini... Ed io sono Romeo.

— Lei è Volùti!... Volùti... e l'altro nome?

— Romeo, per servirla. — E le tese il biglietto di visita.

Giulietta lesse, mordendosi le labbra per la confusione: «Romeo, Volùti - Ingegnere». Cercò di sorridere.

— Ma, dunque, lei ieri era in casa di Paolino?

— Al telefono c'ero io, signorina. Era stato lui a mandarmi, perchè in quel momento stava preparandosi per andare ad un ricevimento in casa di... Ma questo non ci riguarda.

— Un momento. Lei allora ha abusato...

— Di nulla, signorina Giulietta.

— Io volevo dare un appuntamento a Paolino.

— Ed allora perchè chiamare se c'era Romeo?

— Ma «Romeo» per me è Paolino.

— Allora bisognerebbe partecipare la cosa pubblicamente... far mettere, ad esempio, un'inserzione sui giornali, perchè le garantisco che, dal dì che fummo battezzati, Paolino per tutti fu sempre Paolino, ossia lui, e Romeo fu sempre Romeo, ossia io.

— Romeo! Io sono offesa con lei. Lei ha giocato un brutto tiro ad un amico.

— L'offeso sono io, signorina. Anzi, credo, che, se si sottilizzasse potrei fin iniziare una azione legale, per abuso del mio nome, ecc. ecc.

— Scenderò alla prima stazione, Volùti. Lei non godrà del suo trionfo.

— E Paolino, all'arrivo, non vuol vederlo? Paolino è su questo treno.

— Non ci credo.

— Abbia la pazienza di giungere alla mèta e ci crederà.

Silenzio da ambo le parti, fino alla mèta. Un silenzio sereno da parte di Romeo, un silenzio ostile da parte di Giulietta. Ma che gioia comune scendere dal treno, graveolente di fumo e di respirazione umana, e riversarsi nell'immacolato candore delle nevi!

Romeo Volùti continua a star presso a Giulietta Storni, quasi per proteggerla e per sorreggerla. Ella non parla. Gira attorno gli occhi ansiosi. Belli ancor di più i suoi occhi, or che riflettono tutta quella bianca, fulgida visione! Ad un tratto la mano di lei stringe, con un impeto quasi d'angoscia, il braccio del compagno.

— Volùti!

— Giulietta!

— Ecco Paolino!

— E che c'è di strano? Era su questo treno, diretto qui. Doveva ben scendere.

— Non è solo!

— A vent'anni non si va quasi mai soli in montagna.

— Volùti!... Romeo!... Paolino è con Nini!

— Già, è con Nini.

— E lei lo sapeva, Romeo?

— Sì, Giulietta.

— E non me n'ha avvertita?

— Lei non mi ha chiesto se Paolino fosse solo.

— E Paolino lo sa ch'io son qui?

— Non credo, almeno non mi pare dal suo contegno. Giudichi anche lei, Giulietta.

Paolino e Nini s'allontanavano infatti allegramente a braccetto.

— Ed io che sono venuta qui per trovarmi con lui!

— No, prego, lei è venuta per trovarsi con Romeo.

Poi la giornata si svolse come tutte le giornate di quel genere, quando gente di vent'anni si riunisce per divertirsi. Giulietta, poichè era donna, s'asciugò le lacrime della gelosia e del dispetto e disse al compagno:

— Benissimo. Faremo da noi!

E pensò lusingata: — Dopo tutto, se ha fatto questo, fu per il piacere di trovarsi con me. — E mentre volava sulla neve, pensava alla sabbia ardente del mare, cioè a certi sguardi che Romeo Volùti, a volte, le aveva rivolti di sfuggita. E lei, sciocca, che non aveva capito! E non aveva nemmeno capito quelli che Paolino rivolgeva a Nini! Nelle volate avveniva anche che le due coppie s'incontrassero e si sorridessero amichevolmente.

— Ma bravi!

— E bravi voi pure!

In treno, al ritorno, per combinazione, si trovarono a sedere di fronte. Ma Giulietta, tutta garrula, stretta al vero Romeo, non pensava nemmeno più a serbare rancore a Nini. Anzi, le diceva: — Telefonami, per pietà, in settimana. Invitami per tornare a sciare domenica. Con te, i miei mi lasciano andare. Poi, qui, si fa come abbiamo fatto oggi: tu, ti tieni il tuo Paolino, io, il mio Romeo.

Camillo Berra

Pietosa fine di una tredicenne

Budapest, sabato sera.

A Mikolcz, ieri sera, doveva aver luogo una rappresentazione di bambini nella quale una ragazza tredicenne doveva recitare la parte di un angelo. Già vestita, la ragazza, mentre le applicavano le ali alle spalle, ha provocato casualmente un contatto elettrico, e colpita dalla corrente è precipitata al suolo, fulminata.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,35: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: orchestra Marzo - 17,50-18: Boll. prezzi e nesi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21,10: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La Traviata» opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gui — Negli intervalli: Conversazione di C. Zavattini - Notiziario - Giornale radio — Dopo l'opera: Musica da ballo, fino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Fantasia di marce diretta dal maestro G. Gallino — 21,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o E. Carabella — 22: Conversazione di Luciano Folgore — 22,10: Concerto dell'Accademia Polifonica barese — 23,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Praga I: Ore 21,15: Sinfonia in mi minore 1893 di K. Weis — Parigi P.T.T.: Musica da ballo — Parigi T. E.: 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique.

Strani fenomeni medianici in due località della Grecia

Atene, sabato sera.

Si ha da Salonicco che strani fenomeni medianici si verificano continuamente nel villaggio Corissos, della regione di Castoria, e precisamente nell'abitazione di una giovane vedova, certa Dandania. In certe ore si odono in questa casa strani rumori, i mobili si muovono misteriosamente, dei sassi cadono e, in genere, la casa è in subbuglio. La polizia del luogo, sospettando trattarsi di uno scherzo di cattivo gusto contro la giovane vedova, ha attentamente seguito il fenomeno ed ha accertato trattarsi effettivamente di un caso soprannaturale. La vedova abbandonava quindi la sua abitazione ma i misteriosi fenomeni riprendevano anche nell'altra casa in cui essa ha preso alloggio. Gli abitanti di Corissos sono intanto convinti che la donna abbia delle qualità medianiche.

Altri fenomeni del genere si verificano nel piccolo quartiere Tatikiotika, al Pireo, dove delle tegole si staccano improvvisamente dal tetto per cadere nei cortile e delle pietre colpiscono le finestre dell'edificio, senza che si possa accertare la loro direzione e provenienza. Questi fatti sono attribuiti alla figlia diciannovenne dell'inquilino Cucutsachis, perchè mentre essa trasportava in cucina un braciere, i carboni ardenti in esso contenuti si mettevano improvvisamente a... volare verso vari punti del cortile. I genitori della ragazza, trovandosi nell'impossibilità di spiegare il misterioso fenomeno e attribuendolo al diavolo, chiamarono immediatamente, ma inutilmente, un prete per recitare delle preghiere.

La consegna è di russare

Macchinisti e viaggiatori addormentati durante il viaggio

Oslo, sabato sera.

La Direzione Centrale delle Ferrovie di Stato norvegesi si è dovuta occupare giorni fa d'un fatto strano che ha dato luogo ad una inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Tale inchiesta però ha messo alla luce i particolari d'un fenomeno più unico che raro negli annali delle ferrovie non solo norvegesi, ma del mondo intero.

Poche settimane or sono, non lungi dalla stazione di Kongsberg, fu trovato un treno fermo sul binario in aperta campagna: un treno addormentato! E non si creda che qualche valanga lo avesse d'improvviso sepolto o qualche guasto alla macchina od alle rotaie ne avesse ostacolato il cammino. La linea era sgombra del tutto, il materiale perfettamente in ordine. Soltanto gli uomini... dormivano. Dormivano tutti, saporitamente, dal macchinista al capotreno, dal fuochista all'impiegato del bagagliaio, dal controllore al viaggiatore più affetto d'insonnia cronica. Passeggeri e personale russavano a gara, mentre la locomotiva, abbandonata, pian piano, si addormentava anch'essa, e la fredda notte invernale avvolgeva d'un silenzioso manto di ghiaccio e di neve il treno immobile.

Il macchinista, che in seguito a questa stranissima sua mancanza, è stato sospeso dal servizio, ha dichiarato d'essere stato preso d'un tratto da un sonno invincibile, forse per effetto del freddo intenso, e che, malgrado ogni suo sforzo per restar desto, dovette alfine soccombere e fermare il treno per evitare una catastrofe.

A TEATRO

Al Lirico Sperimentale

Gabriella Ramirez cantante del Venezuela applaudita "Gilda,,

Alessandria, sabato sera.

Serata di eccezione quella di ieri sera al teatro lirico di avviamento ad Alessandria: la Gabriella Ramirez, che ha ricevuto gli auguri prima di entrare in palcoscenico dal console del Venezuela, patria d'origine dell'artista, è stata una «Gilda» meravigliosa. Ap-

Gabriella Ramirez

plausi su applausi durante tutto lo spettacolo, dal duetto del secondo atto al «Caro nome» al duetto del terzo atto, al finale. Il Governo del Venezuela, che tanto si è interessato per il debutto della sua connazionale, deve essere soddisfatto dell'esito grande di questa sua giovane e valorosa cantante. Accanto alla Ramirez ha trionfato il baritono Gino Bechi, che veramente può ritenersi una magnifica promessa del nostro teatro. Al monologo ha avuto un prolungato applauso, ripetutosi poi nei vari duetti con Gilda e al famoso finale del terzo atto di cui il pubblico ha chiesto anche il bis.

In un palco di proscenio sorvegliava la sua allieva Celestina Boninsegna, la celebre «Aida» della Scala: essa è innamorata della voce della Ramirez ed afferma che essa è la sua prediletta allieva. Con la Ramirez, la Boninsegna tiene anche altri allievi, ed ella fa non per scopo di lucro, ma per una irresistibile passione per l'arte del canto. Ha due giovani cantanti francesi qui venute ad imparare il bel canto italiano: una è soprano leggero, l'altra mezzo soprano: poi ha una romagnola che sarà una buona promessa per il ruolo di soprano drammatico. Vi è anche un tenore... laureato in legge, che ha abbandonato... pandette e mandato per l'arte lirica. Insomma per il nuovo ciclo del teatro lirico sperimentale, che si inizierà a fine autunno prossimo sempre al Teatro Municipale di Alessandria, vi sono già delle prenotazioni della Boninsegna, presentazioni che certo non falliranno ed andranno dritte allo scopo.

Si chiude intanto con stasera e domani sera, domenica, ultime due di «Madama Butterfly», il secondo ed ultimo ciclo di questa fortunata annata. La Toso, l'Ulivo, il Pedrazzi, la Micalli, il Bechi, la Ramirez, il Tiberi, hanno già avuto tutti quanti offerte di scritture. Ed è il Teatro sperimentale lirico di avviamento di Alessandria che li ha rilevati e messi in luce.

Alla rappresentazione di ieri sera erano presenti, oltre che la Celestina Boninsegna con tre sue allieve e parecchi signori di Milano, anche una eletta colonia di gentili signore torinesi. Notata anche la presenza del senatore Giuseppe Brezzi, presidente dell'Ente del turismo per la provincia di Alessandria, venuto appositamente da Torino con alcuni amici e gerarchi. Erano pure presenti tutte le Autorità e gerarchie locali.

La soprano Maria Fornaro Cio-Cio-San della «Butterfly»

ALFIERI

Pieno successo di *Il pazzo sono io*

Raffaele e Luisella Viviani, questi due attori eccellenti, hanno tratto iersera tutta la commedia a una luce piena, netta, senza la più piccola sbavatura d'ombra o la più lieve incertezza. Che sicurezza, che rilievo: come ogni tocco era subito, rapidamente, compiutamente espressivo. Commedia fatta per loro; in questo senso, che offri il destro a una recitazione serrata e incisiva, nitida e sempre e in ogni sua parte realizzata e dichiarata; recitazione secca e intensa, con quell'efficacia, estrosa e profonda, del gesto e dell'intonazione, ch'è tipicamente meridionale. Il dolore della madre, l'angoscia, l'ansietà del figlio, si rispondevano, si alternavano, si intrecciavano, in una serie di accordi scattanti e rattenuti, accesi e dominati, che parevano rivelare tutta l'umanità, — fino al fondo, trasparentissima — dei due personaggi.

S'è detto: Raffaele Viviani nella parte del portinaio, Luisella Viviani in quella di sua madre, sono stati bravissimi. Il piacere di sentirli recitare così, coloriti, incisivi, intensi, era pieno e cordiale. E il pubblico li ha seguiti con interesse acuto, festeggiandoli con rinnovati battimani a scena aperta e alla fine d'ogni atto.

Giovedì: *La pulce d'oro* dello Sperimentale del G.U.F. di Firenze

Giovedì sera al Teatro Alfieri la Compagnia del Teatro Sperimentale del GUF di Firenze presenterà *La pulce d'oro*, 3 atti di Tullio Pinelli.

CARIGNANO

Stasera: *Crispino e la Comare* in popolare - Domani pomeriggio: *Rigoletto*

Si conferma per questa sera alle ore 21 l'ultima rappresentazione, a prezzi popolari, di *Crispino e la Comare*.

Domani, alle ore 15 precise, avrà luogo l'annunciato unico spettacolo diurno fuori abbonamento di *Rigoletto*, diretto dal M° Umberto Berrettoni, ed interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Florica Cristoforeanu e Giulio Tomei. Tutti i posti sono disponibili, e la vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

CHIARELLA

Dei due chi sarà? applaudito ieri sera

Questo lavoro è una via di mezzo tra la rivista, l'operetta e la commedia. I quadri di una trama ben definita, infatti, si seguono inframmezzati ad altri di ballo, di coreografia e di canto. Quasi due spettacoli in uno, come due sono i personaggi che fan da perno alla commediola — il signor Aguglia e l'avvocato Burrasca — ed uno solo l'interprete: Totò. Totò, che, venuto in città, per far visita ad un nipote studente, nei panni del vitaiolo da paese Aguglia, viene scambiato, data la perfetta rassomiglianza, con il nevrastenico avvocato e finisce nella camicia di forza al Burrasca destinata. Totò, che, sempre comico, lepido, mattacchione, raccoglie a cappellate, con il suo tubino spelacchiato, gli applausi del pubblico esilarato.

Il successo dell'originale lavoro è, ieri sera, stato completo. Gli spettatori, numerosi in ogni ordine di posti, hanno, infatti, approvato cordialmente l'attore che tanto sapeva tenerli di buon umore ed i suoi compagni, a cominciare dalla brava Cisly Fiamma.

Il lavoro si replica.

ULTIME NOTIZIE

Imprudenti attacchi di Blum all'Italia stigmatizzati dai giornali francesi

Grande nervosismo in Francia per le sconfitte dei comunisti spagnoli

Parigi, sabato sera.

I principali giornali commentano in severissimi termini gli attacchi rivolti dal signor Blum al Fascismo l'11 corrente nel discorso da lui tenuto agli operai occupati nei lavori dell'Esposizione. Il deputato Tixier Vignancourt ha chiesto di interpellare «sulle parole inammissibili pronunciate dal Presidente del Consiglio».

Il Jour, il Figaro, l'Echo de Paris, il Journal, l'Ami du peuple temono che le inconsiderate espressioni del signor Blum abbiano delle ripercussioni internazionali capaci di compromettere l'esito dell'esposizione.

Provocazione

Il Jour deplora che «una [illegible] di impresa di riconciliazione nazionale e internazionale sia posta, a cura del fronte popolare, sotto il segno di una battaglia interna ed estera contro certe ideologie politiche».

Vladimiro D'Ormesson rileva nell'articolo di fondo del Figaro «la sconvenienza nel piano internazionale» delle parole del signor Blum. «L'Esposizione sarà internazionale, esso spiega: tutti i paesi vi sono stati invitati e vi partecipano, l'Italia è tra essi».

Il Figaro dimostra che nelle disennate espressioni del Capo del Governo francese vi è stato un diretto attacco all'Italia e dichiara che, ciò facendo, si è commessa «non solamente un'estrema sciocchezza, ma la più [illegible] delle scorrettezze».

Il Figaro deplora inoltre l'uso e l'abuso che si fa in Francia della parola «fascismo»: «tutto ciò non è solamente scandaloso, tutto ciò è bestiale, fino al punto da far piangere».

Il Journal si stupisce che «si sia potuto dimenticare che l'Esposizione deve essere internazionale e che [illegible] potrebbe essere dunque un pretesto a muovere la guerra contro il regime politico e sociale di un Paese chiamato a figurarvi».

«Dobbiamo mettere l'atteggiamento del signor Blum in relazione con l'orientamento diplomatico della Francia nei riguardi del nostro Paese? Ha voluto egli veramente provocare l'Italia? Il Petit Journal ci avverte che a Parigi ci si mostra inquieti per l'evoluzione degli avvenimenti spagnoli e che «un movimento si delinea nei partiti di sinistra affinchè sia nuovamente preso in considerazione un problema [illegible]».

[illegible]

L'ostilità è [illegible] l'Italia.

Ordini di Mosca

L'Oeuvre non lascia dubbi al riguardo scrivendo: «Si ha il sentimento che il Quai d'Orsay si domandi se si vivranno verso l'Italia i giorni di nervosità che sono stati vissuti nei riguardi della Germania all'inizio del mese di gennaio, allorquando era questione per il Reich di inviare delle truppe al Marocco spagnolo».

I volontari italiani, sia quelli che si trovano in Spagna sia quelli che si pretende stiano per arrivarvi, non avrebbero, secondo il fronte popolare, lo stesso diritto di combattere in Spagna come se lo sono arrogato i volontari che si battono nel campo opposto, e pertanto il suddetto giornale scrive che i volontari italiani «provocano una seria inquietudine a Parigi nelle sfere autorizzate».

L'irritazione è causata dal fatto che le forze delle Brigate internazionali — prevalentemente francesi e russe — battono in precipitosa e disordinata ritirata davanti alle truppe nazionaliste; inoltre anche per il fatto che si manifestano dei gravissimi dissensi in seno al Frente popular. I dissensi del Frente popular hanno avuto, secondo il Matin, forti ripercussioni a Mosca. Il Comitato spagnolo presso il Segretariato politico del Comintern ha esaminato d'urgenza, sotto la presidenza di Dimitroff, le misure da prendere per parare alla rinuncia di più in più precisa di una disfatta completa dei rossi spagnoli. E' stato deciso prima di tutto di richiamare immediatamente dalla Spagna uno dei principali emissari del Comintern, [illegible]

[illegible]

Principio d'incendio sul "Queen Mary"

Londra, sabato sera.

Un principio d'incendio si è manifestato stanotte a bordo del transatlantico Queen Mary. Le fiamme sono state rapidamente domate. Non si sono avuti danni.

Centoventidue avvocati di Madrid rinviati a giudizio dai rossi

La colpa: protestarono per l'assassinio di Calvo Sotelo -- La pena richiesta: la fucilazione

San Jean de Luz, sabato sera.

Giunge notizia da Valencia che in una sala del «Carcere modello» di Madrid, dinanzi ad un tribunale speciale costituitosi d'urgenza, si è svolto un mostruoso processo contro 122 avvocati accusati di ostilità contro il regime.

La maggior parte degli accusati hanno rifiutato di affidare la loro difesa ad altri avvocati, hanno preferito difendersi da soli. L'accusa si basa sul fatto che gli imputati hanno firmato un atto di protesta contro la morte di Calvo Sotelo.

Il procuratore generale ha chiesto la pena di morte mediante fucilazione per tutti gli accusati. Il processo continuerà ancora per qualche giorno.

Il processo contro cinque ufficiali di artiglieria sospettati di simpatia verso i nazionali, è terminato con la condanna a morte degli accusati. [illegible] hanno avuto luogo stamane all'alba.

I nazionali a un'ora di marcia da Almeria

Dalla frontiera spagnuola, sabato sera.

Le truppe nazionali, continuando la loro avanzata verso Almeria, sono giunte ad un'ora di marcia dalla città. I rossi in fuga da Malaga e colà arrivati hanno diffuso la voce che è impossibile arrestare l'avanzata dei nazionali.

Pertanto i capi bolscevichi hanno pubblicato una ordinanza con la quale tutti coloro che propagheranno notizie allarmistiche verranno senz'altro passati per le armi senza processo.

Aeroplani nazionali hanno bombardato ieri sera Almeria, scegliendo come bersaglio le località in cui i rossi sono concentrati e cagionando perdite considerevoli alle formazioni di questi.

Vengono segnalati dei disordini a Madrid, provocati dalla folla, che attende i rifornimenti di viveri. Sono stati tirati colpi di arma da fuoco e vi furono parecchi morti, fra cui una bambina di origine francese, certa Dubois, ed un ufficiale russo.

Ripresa di vita in Malaga

Le spogliazioni operate dai rossi -- Riserve di viveri nascoste nelle campagne

Salamanca, sabato sera.

Visitando i quartieri della città di Malaga ci si conferma nell'idea che la città di Malaga ha completamente cambiato il suo aspetto.

Innanzi tutto sulla piazza del mercato grandi quantità di commestibili si trovano pronti per la distribuzione alla popolazione. Invece del pan nero, come sempre era stato sotto la dominazione rossa, viene distribuito il pane bianco. Il rifornimento della popolazione civile ha potuto subito essere effettuato in grazia ai magazzini di viveri abbandonati dai governativi durante la loro fuga, magazzini che per misure di sicurezza erano stati fatti in aperta campagna. Pertanto si sono potute rifiutare le offerte inglesi circa il rifornimento della popolazione civile della città.

Il doloroso ricordo della dominazione marxista permane in tutti gli animi [illegible] dei più tristi ricordi [illegible] i vecchi [illegible] avere.

La magnifica cattedrale della città, che era uno dei monumenti più insigni e venerabili della Spagna, è ora ridotta ad un edificio spoglio di ogni ricchezza, di ogni capolavoro artistico e di ogni decorazione interessante.

I rossi avevano utilizzata come lazzaretto per gli affetti da tifo, dovrà essere disinfettata accuratamente.

Impetuoso attacco contro Madrid

Parigi, sabato sera.

Secondo le ultime informazioni della stampa, ieri mattina si sarebbe verificato un grande attacco generale a tutta la città di Madrid.

A partire dalle ore 5 l'artiglieria nazionalista ha bombardato per quattro ore consecutive la capitale. Subito dopo l'inizio la fanteria ha mosso all'assalto. I combattimenti sono stati durissimi e proseguono per le strade. Dovunque i nazionalisti hanno guadagnato terreno. La resistenza marxista continua tuttavia disperata.

Mai il nemico ha offerto una così accanita resistenza come ieri. I combattimenti sono stati accanitissimi. In taluni momenti ben ventisei carri armati russi hanno operato contemporaneamente a difesa delle linee rosse nel settore di Madrid attualmente teatro di battaglia. I nazionali hanno catturato cinque carri armati, otto mitragliatrici e tre cannoni da campagna.

Le colonne del generale Mota hanno superato la strada Valencia-Chinchon, raggiungendo e, in alcuni punti, oltrepassando la strada Arganda-Morata-De Tajuna, sulla riva sinistra del Jarama.

Davanti a San Martin de la Vega, i nazionalisti hanno [illegible] le alture di Casa Del Guarda de Pajares, a cinque chilometri a sud di Arganda, villaggio per il cui possesso si combatte ancora aspramente. Sono state inoltre occupate le alture di Casa Grande de Piul, di Casa de la Isla e altre due alture tutte situate a est del corso del Rio Jarama.

Anche Adra bombardata

Salamanca, sabato sera.

Ieri sera gli aeroplani nazionalisti hanno bombardato il porto di Adra, sul Mediterraneo, a 40 miglia ad ovest di Almeria.

L'azione indica che l'attacco nazionalista lungo le coste del Mediterraneo continua a svolgersi con metodo e con energia.

Lo scoppio di una mina nel porto di Bilbao

TRE BATTELLI AFFONDATI

San Jean de Luz, sabato sera.

Una mina errante è scoppiata ieri nel porto di Bilbao.

Quattro velieri da pesca che stavano uscendo appunto dal porto sono colati a picco.

Un grande allarme si è diffuso tra i pescatori che si sono rifiutati di partire.

Von Ribbentrop a Londra

Von Ribbentrop, che si è recato a Londra per conferire con Lord Halifax circa la questione del ricupero da parte della Germania delle colonie tedesche, fotografato alla sua uscita dal «Foreign Office»

Jagoda arrestato?

LONDRA, sabato sera.

Il «Daily Telegraph» informa che il Commissario del Popolo alle Poste e Telegrafi, Jagoda, il quale gode di una trista notorietà per aver occupato per vario tempo la carica di capo supremo della G.P.U. è stato arrestato sotto l'accusa di essersi valso della sua posizione per contribuire a diffondere voci di tumulti nelle campagne, discreditando così il governo.

L'Ambasciatore russo ad Ankara caduto in disgrazia

Ankara, sabato matt.

Si conferma il richiamo dell'Ambasciatore dell'U.R.S.S. ad Ankara, Karakan, che sarebbe sostituito da Auric, attualmente a Berlino.

Nei circoli politici si mette questa notizia in relazione con l'altra affermante che Karakan sarebbe caduto in disgrazia essendo sospettato di simpatie trozkiste.

Falce e martello nel cielo di Vienna

Il gesto provocatore di un aereo cecoslovacco

Vienna, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri è stato segnalato nelle vicinanze di Vienna un aeroplano proveniente dalla Cecoslovacchia il quale ha disegnato nell'aria con getti di fumo un emblema sovietico della falce e martello. Prima ancora che gli aeroplani della polizia riuscissero a levarsi da terra l'apparecchio, che è stato visto anche dai quartieri occidentali della capitale, ha fatto a tempo ad allontanarsi in direzione della Cecoslovacchia.

Legge anticomunista votata in Cile

Santiago del Cile, sabato mattino.

Il Governo ha promulgato una legge destinata a proteggere la sicurezza all'interno del Paese contro il comunismo. Detta legge vieta ogni attività del partito comunista, che non potrà, per conseguenza, presentarsi alle elezioni parlamentari del marzo prossimo.

PER IL LIETO EVENTO

Centomila lire erogate dalla Cassa di Risparmio di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Il Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio di Vercelli, appena avuta notizia del lieto evento, su proposta del suo presidente comm. avv. Enrico Bona, e per propiziare sorti liete al bimbo reale, deliberava una erogazione straordinaria di lire 100.000.

La somma fu così assegnata: L. 30.000 all'E.O.A., da distribuirsi specialmente a famiglie [illegible]; lire 20 mila al comitato vercellese di patronato dell'Opera Maternità e Infanzia, da distribuirsi specialmente a famiglie che abbiano avuto recentemente un bimbo; 30 mila lire all'Opera Balilla [illegible] da ripartirsi tra gli asili infantili di Vercelli.

L'erogazione veniva comunicata a S. E. il primo aiutante di campo generale di S. A. R. il Principe di Piemonte col seguente telegramma: «A festeggiare fausto evento che allieta e perpetua la millenaria Casa Sabauda, la Cassa di Risparmio di Vercelli eroga lire 100 mila a iniziative di bene. Così il vecchio istituto vercellese, con provvedimento propiziatore, illuminato da viva luce del bene, partecipa all'esultanza della nazione. Prego V. E. comunicare a S. A. R. rassegnando deferenti ossequi».

IL PRESTITO IMMOBILIARE

Le modalità per ottenere l'anticipazione sulla quota da sottoscrivere

Roma, sabato sera.

Come è noto, per il Prestito Immobiliare gli Istituti e le Banche di Diritto Pubblico, nonchè altre aziende di credito sono autorizzate a concedere crediti od anticipazioni ai sottoscrittori che si trovino in condizione di averne bisogno, sino al 90 % della quota dovuta.

La domanda, secondo quanto informa l'«Agenzia d'Italia», che il sottoscrittore presenta alla Banca autorizzata deve essere corredata dal certificato dell'ufficio delle imposte che comprovi la iscrizione nel ruolo di sottoscrizione. Il certificato contiene l'indicazione dei beni e viene rilasciato col pagamento di L. 3 entro il giorno successivo a quello della richiesta. La certificazione potrà farsi anche sulle cartelle di pagamento per coloro che la [illegible]. Quando l'azienda di credito concede il credito o l'anticipo, si sostituisce al sottoscrittore nel pagamenti delle quote ed egli deve corrisponderle, entro il termine stabilito per il pagamento della prima rata del prestito, la differenza tra l'intera quota di sottoscrizione e la somma della quale la Banca fa credito.

I crediti e le anticipazioni potranno essere estinti mediante quote semestrali in misura da convenire con l'azienda di credito e con inizio non oltre un biennio dalla apertura del credito o dell'anticipazione.

In memoria di Pietro Villa

Un'offerta di mezzo milione

Pinerolo, sabato sera.

La vedova del comm. Pietro Villa, deceduto or non è molto, signora Ada Villa Prever, ha accompagnato con una nobilissima lettera l'offerta di 600 mila lire al Podestà di Pinerolo. Tale offerta, fatta in memoria dello Scomparso, è così suddivisa:

Ente Opere Assistenziali di Pinerolo L. 15.000; id. id. id. di Vigone L. 5000; Ospizio dei cronici di Pinerolo L. 15.000; Congregazione di Carità di Pinerolo Lire 15.000; Istituto Marro Antonio per i fanciulli anormali, di Torino L. 10.000; Asilo notturno Umberto I di Torino L. 10.000; Ospedale Cottolengo di Pinerolo Lire 10.000; Istituto Fratelli di S. Giuseppe di Pinerolo L. 5000; Ricovero di mendicità di Pinerolo L. 5000; Dame di San Vincenzo di Pinerolo L. 5000; Casse [illegible] che di Pinerolo L. 5000, con un totale di centomila lire.

Le rimanenti 400 mila lire sono devolute, secondo il desiderio del figlio dello Scomparso, Gianfranco, alla fondazione di borse di studio presso i R. Istituti di Pinerolo.

Al Circo d'Inverno di Parigi

La drammatica avventura del domatore Trubka

Assalito dalle tigri ed in procinto di essere sbranato, si salva chiamandole per nome

Parigi, sabato sera.

Durante lo spettacolo equestre al Circolo d'Inverno, ieri sera, si è verificato un drammatico episodio che, per poco, non costava la vita al domatore Trubka. Ferito abbastanza gravemente in più parti del corpo dai morsi e dalle zannate delle tigri e dei leoni il celebre domatore è stato trasportato d'urgenza all'ospedale dove ci siamo recati a trovarlo dopo le medicazioni.

Prima di parlare del grave incidente, Trubka ha voluto parlare della pericolosità delle tigri.

«Il leone — ha detto — è assai meno difficile da domare. Esso vi riconosce facilmente quando entrate nella sua gabbia, la tigre difficilmente. Bisogna parlarle per farsi conoscere. Al suono della voce allora distingue subito, il suo udito vale assai di più della sua vista. Ecco perchè la tigre è veramente pericolosa.

«Una mia vecchia tigre, che io vendetti ad un mio collega domatore, lo uccise la prima volta che lo vide. Non poteva sopportare che il mio comando e come il suo nuovo padrone entrò nella gabbia gli aprì il ventre dopo avergli azzannato gli occhi. Una fine terribile.

«Quando si entra nella gabbia di una tigre non si è mai sicuri di uscirne vivi. Bisogna osservare molto attentamente i movimenti della sua coda. S'essa si muove, bisogna fare molta attenzione perchè la tigre è in collera. Lo stato d'animo della tigre si capisce, quindi, dalla coda...».

«Sono state le tigri ad assalirla?».

«Sicuro. Per uno scarto io caddi sulla schiena. La tigre con la quale lavoravo ha subito approfittato della mia incomoda posizione per affondarmi una zanna nella gamba sinistra. Tutte le altre tigri, allora, discendendo dai loro sgabelli, mi balzarono contro. Una mi ficcò le sue unghie nel braccio destro e l'altra nella gamba ancora libera. Tutto questo stava succedendo nello spazio di pochi secondi quando una tigre del Bengala, più intelligente delle altre, mi arrivò di dietro, all'altezza della testa, per addentarmi alla gola. Pensai allora che era finita. Poi, l'istinto mi venne in aiuto e chiamai la tigre per nome. Si arrestò un attimo ciò bastò per salvarmi. Nello stesso istante udii l'urlo della folla, un urlo di disperazione che mi infuse grande coraggio e grande sangue freddo. Senza quell'urlo non avrei potuto forse più pensare alla salvezza. Poi intervennero i miei compagni e mi diedero man forte».

«Quante ferite?».

«Diciotto e tutte molto profonde. L'addome, le braccia e le gambe sono coperte di piaghe. Quando mi hanno portato all'ospedale soffrivo terribilmente. Ma ho sofferto ancora di più durante le medicazioni. Mi hanno versato addosso delle bottiglie di acqua ossigenata. Fortunatamente tutto è andato bene ed ora spero tra un mese'o di ritornare tra le mie care bestiole...».

(Vedere in ultima pagina la fotografia del domatore Trubka alle prese con un leone).

La Germania non vuole la guerra ma impedirà l'avanzata di Mosca

Dichiarazioni di Goebbels a un raduno nazista

Berlino, sabato sera.

Il Ministro della propaganda, Goebbels, in una manifestazione popolare del Partito Nazista della regione di Berlino, ha illustrato i problemi della politica interna ed estera del Reich.

Egli, fra l'altro, ha dichiarato che i governi del Reich che si sono susseguiti dal 1919 al 1933 hanno firmato tutti i trattati che sono stati loro imposti, benchè fossero persuasi che tali trattati erano ineseguibili.

Il Governo nazionalsocialista ha ripudiato l'ignominioso trattato di Versaglia. E' evidente che il riassetto della nazione tedesca doveva provocare reazioni ed influenzare la politica mondiale. La vita borghese del passato non corrisponde più al dinamismo dell'epoca attuale.

Una sfida raccolta

Circa la parte del bolscevismo nella politica mondiale, Goebbels ha dichiarato che se il bolscevismo fa una propaganda sfrenata contro la Germania ed il nazionalsocialismo, la nazione tedesca rileva la sfida. La divisione dell'Europa in un campo bolscevico ed in un campo antibolscevico è una realtà.

La Germania non ha alcuna intenzione di ingerirsi negli affari interni degli altri paesi i cui regimi non interessano i tedeschi, ma se Mosca tenta di avvelenare gli altri popoli, la Germania le opporrà la dovuta resistenza. Essa non tollererà che il bolscevismo si procuri una nuova piattaforma d'aggressione nell'Europa occidentale, e che esso si serva della Spagna come di un trampolino per sovvertire l'occidente.

Goebbels ha quindi rilevato con soddisfazione che anche altri Stati incominciano egualmente ad opporsi al bolscevismo.

«Nessuno afferma — ha aggiunto — che gli aerodromi cecoslovacchi siano stati allestiti dall'U.R.S.S., ma nessuno contesterà che la Cecoslovacchia ha concluso un'alleanza con Mosca, ed è quindi evidente che, in caso di guerra, gli aerodromi cecoslovacchi sarebbero messi a disposizione dell'aviazione rossa».

Lavorare in pace

Goebbels ha trattato poi la questione dei rapporti tra la Germania e le altre Nazioni, affermando, fra l'altro, che l'asse Roma-Berlino è ben solido. La Germania ha concluso la pace con Vienna, ha con la Polonia rapporti normali e spera di liquidare ben presto definitivamente la questione di Danzica.

«I tedeschi non attaccano nessuno e credono che nessuno avrà intenzione di attaccarli. La nazione germanica non vuole la guerra. Il Führer non la vuole ed il popolo nemmeno, esso vuole soltanto lavorare in pace. Ma se Mosca vuole precipitare l'Europa nel caos, la Germania — ha dichiarato formalmente Goebbels — non ha soltanto la volontà di impedire questo cataclisma, ma lo impedirà senz'altro.

«La Germania non permetterà che l'Internazionale moscovita avveleni i popoli e li prepari al sovvertimento universale. Il campo d'operazione spagnolo, non ha fatto avanzare il bolscevismo, esso ha soltanto aperto gli occhi all'Europa».

Il Governo romeno parteciperà ufficialmente alla Fiera di Milano

Bucarest, sabato sera.

Il Governo romeno ha deciso di partecipare ufficialmente alla prossima Fiera di Milano.

(Stefani)

Commenti di Borsa

Torino, 13. — Andamento del mercato incolore con attività sempre limitata e quotazioni in genere senza variazioni degne di rilievo. Leggermente pesante la Viscosa, più sostenuta la Fiat e in notevole ripresa la Venchi Unica.

Milano, 13. — Chiusura di settimana con ben poche transazioni, ma complessivamente con una migliore orientazione. I maggiori scambi sono stati anche riservati ai valori azionari e specialmente per le Edison progredite a 311,50, 312,50; Pirelli Italiana a 1339; Viscosa a 479,50, 480; Lioi a 486. Bernasconi, Grandi Alberghi, Breda, Italiana, Franco Tosi e per le Montecatini. Ben assorbiti i titoli dello Stato e particolarmente i Buoni Novennali. Per il ciclo avente inizio lunedì 15 corrente le Borse valori del Regno resteranno chiuse.

CRONACA

La contrastata eredità di una vecchia signorina

Nel dicembre 1925 moriva nella nostra città, all'età di settant'anni, dopo una malattia di cuore che l'aveva tenuta a letto per circa due mesi, la damigella Carolina Monticelli, persona facoltosa, assai dedita a pratiche di pietà, di devozione religiosa e di beneficenza. La defunta era sempre vissuta da sola con l'unica compagnia di una vecchia domestica, certa Domenica Bergero. Quando già la signorina Monticelli era inferma ed a letto essa si era decisa a compiere due atti di disposizione i più importanti della sua vita, cioè la vendita del solo suo cespite immobiliare (un podere rustico detto «Cascina Nuova» in territorio di Vinovo di circa 40 giornate di superficie e del valore di circa 500 mila lire) ed il proprio testamento olografo. Il primo atto — che porta la data del 29 ottobre 1925 fu redatto dal notaio Genero: acquirenti figurano i fratelli Giovanni e Luigi Vianzino; il prezzo di vendita figurante nell'atto è di 103 mila lire, pagate prima dell'atto. Il testamento porta la data del 30 ottobre 1925 è scritto, datato e sottoscritto di pugno della testatrice; con esso viene istituita erede universale la Domenica Bergero.

Con questi due atti la vecchia signorina veniva a privare dell'eredità i suoi parenti legittimi. E' da notare, però, che essa, con lettere autografe precedenti, aveva disposto legati a favore dei nipoti. Ad uno di questi, il dottor Carlo Monticelli, venne, però, il sospetto che la volontà della zia non fosse stata libera a determinarsi nel compiere tali atti e con citazione dell'aprile 1926 citava dinanzi al nostro Tribunale tanto la Bergero quanto i fratelli Vianzino impugnando il testamento della defunta perchè viziato di captazione in seguito a fraudolenti artifici operati dalla Bergero, dal teologo Vianzino e da monsignor Gilli. Nei rapporti di quest'ultimo, il dottor Carlo Monticelli chiedeva la restituzione di attività asportate dalla casa della zia subito dopo la morte, nonchè la restituzione di lire 135 mila che don Vianzino gli avrebbe consegnato sul compendio ereditario. Contemporaneamente il Carlo Monticelli impugnava pure il rogito Genero di vendita della Cascina Nuova per vizio di consenso, per simulazione e per lesione «ultra dimidium». Con sentenza del gennaio 1933 la nostra Corte di Appello annullava il testamento della Carolina Monticelli per captazione e faceva luogo alla successione legittima. Nella sua veste di erede legittimo il Carlo Monticelli continuava il giudizio nei confronti dei fratelli Vianzino per ottenere l'annullamento del rogito Genero di vendita della Cascina Nuova per lesione «ultra dimidium». Una perizia giudiziale stabiliva il prezzo del podere in L. 470 mila, per cui giustificava appieno la richiesta del Carlo Monticelli. Per contrastare tale istanza i fratelli Vianzino presentavano una ricevuta a firma della Carolina Monticelli dalla quale risultava che la somma a lei versata per la compravendita della cascina ammontava a 370 mila e non già a 103 mila come era detto nel rogito. Il Carlo Monticelli disconosceva la grafia della zia: il Tribunale si mostrava dello stesso parere e mandava gli atti al Procuratore del Re perchè iniziasse regolare giudizio contro gli eventuali autori del falso. L'istruttoria si chiudeva col proscioglimento degli imputati per insufficienza di prove. Nel frattempo i fratelli Vianzino avevano appellato dalla sentenza del Tribunale ma la nostra Corte, presieduta da S. E. Ricci, ha confermato il giudizio dei magistrati di prima istanza accollando ai fratelli Vianzino le maggiori spese di causa.

Una visita dei ladri alla funicolare dei Cappuccini

Nella notte su ieri degli ignoti ladri, penetrati nel casello della funicolare che collega corso Moncalieri col colle dei Cappuccini, hanno asportato dall'interno di esso due cinghie di cuoio da trasmissione del valore di circa lire 1200.

Gli ignoti visitatori hanno pure scassinato delle macchinette automatiche per la distribuzione di cioccolato e altri generi, ma senza poter asportare nè merce nè denaro essendo queste da qualche tempo inattive.

Una damigiana di marsala che prende il volo

Il conducente Giuseppe Grassia fu Giovanni stava ieri compiendo col proprio carro, un giro di consegna di merce a domicilio. Ad un certo punto, in una via centrale, assentatosi per consegnare un collo ad un cliente, ebbe l'ingrata sorpresa, ritornando presso il carro, di constatare che, nel frattempo, degli ignoti si erano appropriati di una damigiana di marsala posta sul veicolo. Dei ladri nessuna traccia. Al carrettiere non restava che denunciare il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Parigi 88,50; Londra 93; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Stampa Sera presenta VIVA LO SPORT

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Il lanciatore del martello fissa un chiodo

L'arbitro e il violino

L'arbitro entrò in campo, chinò il capo e pianse nel sentire gli spettatori gridargli ad altissima voce la poca serietà della sua signora, poi si cercò il fischietto nelle tasche e non lo trovò.

— Come faccio? — pensò.

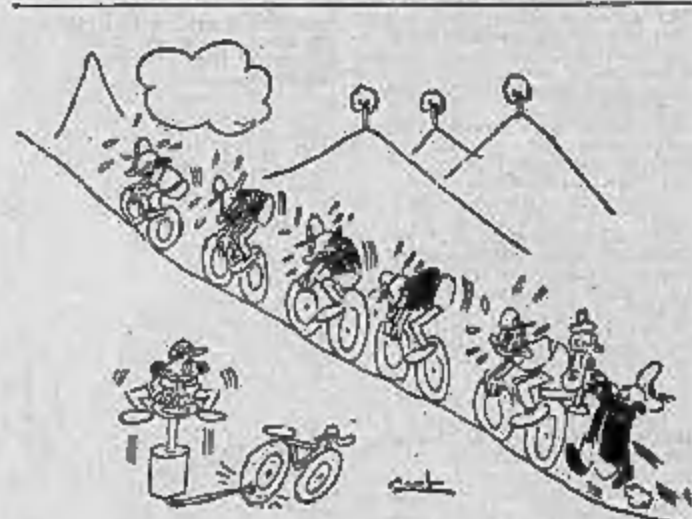
Poi: — Chi di loro ha un fischietto? — gridò, rivolgendosi agli spettatori.

Nessuno, o per malignità o perchè effettivamente non lo aveva, nessuno rispose.

Finalmente un vecchietto, dall'alto delle tribune:

— Ho un violino — disse — Le va bene?

— In mancanza di meglio... — gridò l'arbitro, e invitò il vecchietto a portargli lo strumento.

Avuto il violino, l'arbitro fece schierare i giuocatori, provò le corde, si mise un fazzoletto sulla spalla e un trillo si partì dallo strumento.

— Meravigliosol — gridarono alcuni tra gli spettatori, e immediatamente dalla enorme folla che gremiva lo stadio si levò uno scrosciante, fragoroso, incontenibile applauso.

Chinandosi fino a terra l'arbitro inviò baci e sorrisi alla folla.

— Ancora! Ancora! — si gridava.

Il sentimento dell'arte, questo eterno sentimento che non muore mai negli uomini, aveva preso il sopravvento sulla passione sportiva nell'animo degli spettatori.

E l'arbitro suonò di nuovo.

Era un volo di trilli, di note, di squilli, era una pioggia di perle su una lastra d'argento, era la voce d'un magico usignolo nascosto su un albero d'una foresta incantata.

Molti spettatori avevano chiuso gli occhi, in estasi.

Si vedevano, tra la folla, i nemici sorridersi, correrai incontro, abbracciarsi e perdonarsi. Molti coniugi che avevano già inoltrato pratiche di separazione si tenevano per mano, si baciavano; un nuovo, tenace amore cominciava per essi.

Finito di suonare, l'arbitro dovette rinunciare.

Gli [illegible] giuocatori, gettata da una parte, come cosa inutile, il pallone, mollemente sdraiati sull'erbetta del prato, con una mano battevano il ritmo della musica, con l'altra coglievano fiori e fogliuzze per farne ghirlande.

Finalmente, quando il pubblico fu sazio di musica, si potè cominciare la partita.

Fu una grande, meravigliosa partita.

L'arbitro, rivelatosi maestro nel suonare il violino, accompagnava le fasi più importanti della partita con indovinati, toccanti commenti musicali, e i giocatori, alcuni dei quali non potevano trattenersi, ogni tanto, dal piangere o dal mandare piccole grida di beatitudine, più che correre volavano, trasportati, quasi, sulle ali di quella musica celestiale.

Il centrattacco degli azzurri, dopo due o tre rimbalzi ritmicamente sottolineati dalle note del violino, ebbe la palla, la spinse avanti a sè, la rincorse, scartò dolcemente due o tre avversari che gli venivano incontro in atto di danza, passando vicino all'arbitro lo carezzò sulla fronte, come ancora con la palla, si trovò dinanzi al portiere avversario.

Questi, inghirlandato di viole e mughetti, lo fissò sorridendo.

Il violino, ora, intesseva fili d'oro nell'azzurro luminoso del cielo.

Anche il centrattacco sorrise al portiere e s'apprestò a tirare la palla in rete.

Ma proprio mentre stava per vibrarle un calcio, vide una lagrima spuntare dall'occhio del portiere, rotolargli, bianca come una perla, giù per la guancia.

E nello stesso momento il vento gli portò la voce del portiere, una voce lieve lieve, velata di pianto.

— Tira piano, non farmi male.

Anche nel suono del violino, divenuto triste, tremavano le lagrime.

E allora il centrattacco non vibrò più il calcio che stava per dare.

Dette solo un colpetto, un colpetto lievissimo alla palla, che l'arbitro sottolineò con un — Blim — dolcissimo, che faceva il singhiozzo d'un bambino, e la palla, lievemente, mollemente rotolò fino al portiere che la prese, sorridendo, tra le mani, l'accarezzò, la baciò, tra la più viva commozione degli spettatori. Poi, mentre la partita ricominciava, l'arbitro, piano piano, suonando, si sollevò dal suolo, s'innalzò nel cielo (sempre di più il suono del violino si faceva lieve e lontano) sino a che scomparve e divenne una delle tante pagliuzze d'oro che brillavano nel cielo luminoso.

E i calciatori, inginocchiati, gli mandavano baci con le mani.

Mosca

— Senta, giacchè va su, le dispiace di prendere questo bambino e di consegnarlo alla mamma che sta lassù in cima alla montagna?

— Ma non l'hai visto il palo?...
— Sì, che l'ho visto!... Non hai udito che gli ho suonato tre volte!...

— Però è una vergogna! Dovrebbero proibire ai fantini di portare con sè finte teste di cavallo!

Storie vere e false di campioni

Un aneddoto su Carnera

L'incontro era stato durissimo per l'avversario di Primo Carnera. Sballottato da un angolo all'altro del recinto, tempestato implacabilmente di sinistri e destri, con il fiato corto e la milza gonfia, il povero Joe Smith non ne poteva letteralmente più.

Durante il primo e il secondo tempo era stato dominato continuamente dal suo antagonista e il terzo non s'annunciava molto diverso dai primi due. Il pugilatore pensò bene, allora, di darsi per vinto e, approfittando di un traversetto che l'aveva colpito in pieno stomaco, crollò al suolo come un massa.

— Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette... — incominciò a contare l'arbitro.

Joe Smith sollevò la testa, strizzando un occhio:

— Cento — dichiarò sottovoce — puoi pure contare fino a centomila, ma io non mi alzo.

Una storiella proprio così

— Buon giorno — dissi avvicinandomi a Giovanni Lucera, il famoso portiere della squadra internazionale «Forza e Coraggio, Giovanotti» che stava uscendo di casa. — Come sta?

— Bene — rispose Giovanni Lucera, sorridendo. E toccatasi la falda del cappello, fece per proseguire.

— Mi scusi — soggiunsi sbarrandogli garbatamente la strada — ma lei saprebbe dirmi domani che tempo farà?

— Non ne ho la minima idea — mi rispose gentilmente Giovanni Lucera. — Non faccio l'astronomo...

— A proposito di astronomi, ha letto sul giornale la notizia di quell'astronomo che ha predetto la fine del mondo per il mese di luglio?

— No, non ho letto. Ma mi scusi — esclamò, già riuscendo a frenare un leggero moto d'impazienza — ho un po' di fretta.

E fece il gesto di scansarmi.

— Oh, no, no — esclamai io, trattenendolo per la manica della giacca. — Mi ascolti. Lo sa che uno dei cigni dei giardini pubblici è morto?

— E chi se ne... importa! — ruggì Giovanni Lucera, che incominciava ad arrabbiarsi. — Quando mai me ne è importato qualche cosa dei cigni? Faccio forse l'allevatore di cigni, io? Le ho parlato mai dei sentimenti che nutro per questi simpatici volatili? — egli si eccitava parlando, come accade del resto a moltissima gente. — E a lei, chi la conosce? Che vuole? Perchè mi parla?

Ghignai, mostrandogli un cartello attaccato nell'interno del suo portone:

— Legga — dissi.

Egli lesse:

«Parlare al portiere».

— Giusto — bofonchiò, allontanandosi. — Giusto...

Lo sport professionistico

— Se vuoi diventare qualcuno — disse un giorno l'allenatore Mario Brancacci al suo allievo Beccali — occorre che tu ti sottoponga ad un regime severissimo. Fumare niente, altrimenti addio fiato. Caffè, niente, altrimenti, addio saldezza di nervi. Alcool, niente, altrimenti addio salute.

— E donne? — domandò Beccali con un filo di speranza nella voce.

— Donne? Per carità, tienteme lontano e più che sia possibile! Donne? Ma vuoi rovinare tutta la tua carriera?

— E mangiare?

— Poco, pochissimo, quasi niente, per non ingrassare. E distrazioni nessuna. Bisogna allenarsi, allenarsi, allenarsi per diventare un campione. Così solamente potrai guadagnare molti soldi.

— Già — rispose Beccali, mestamente — ma per che farne?

Qualche freddura

Come è noto, Nuvolari, oltre ad essere il re del volante, è anche un accanito freddurista. Oh, in questo, non la cede nemmeno dinanzi a Meazza, il quale, pure lui, in quanto a freddure non scherza. Un giorno i due campioni s'incontrano e, naturale si scambiano le loro rituali freddure.

— Lo sai — chiede Nuvolari a Meazza — che cosa sono i lottatori?

— No — risponde Meazza.

— Sono i mariti delle lattemucche.

— Perbacco! — esclama Meazza — e lo sai tu qual è il colmo per un campione di salto?

— Saltare i pali — risponde prontamente Nuvolari.

— No. Saltare di palo in frasca...

— Bene! — esclama Nuvolari — e tu lo sai cos'è il fioretto?

— No.

— E' quello che ha i petaletti. E lo sai come si chiamano quelli che coltivano i campioni?

— No.

— I contadinioni — esclama Nuvolari, trionfalmente.

Naturalmente, da qualche tempo, Meazza non saluta più.

— Vai più adagio, caro!
— Non posso. E' il vento che ci fa correre!...

All'Ippodromo

Un signore dall'aspetto eccitato si avvicina ad un elegante frequentatore dei campi delle corse e, parlandogli in tono misterioso:

— Signore — gli dice — vuole un cavallo sicuro?

— Certo — risponde l'elegante frequentatore delle corse.

— Ebbene, vada qua al ristorante del peso e chieda una bistecca di manzo! — esclama il signore dall'aspetto eccitato, ferocemente.

— Pezzo di mascalzone, sono già quattro volte che tentate di fare gol con me!

Un signore molto alto

Com'è noto, il campione di scherma Gaudini è molto, ma molto più alto della media degli uomini. Due metri e dieci, se la memoria non mi fallisce. Ebbene, un giorno, a Berlino, durante le Olimpiadi, gli accadde di bisticciarsi con Tamagnini, il campione peso piuma di pugilato che è (non c'è niente di male a dirlo) piuttosto piccolino. A un certo punto, Tamagnini perde le staffe e rivolto al suo lunghissimo competitore:

— Insomma! — gli dice — vieni un po' giù se hai coraggio.

Uno strano tipo di nuotatore

La scena rappresenta l'interno di una piscina coperta.

Lo strano tipo di nuotatore: — *Buon giorno, signor maestro di nuoto.*

Il maestro di nuoto: — *Buon giorno, signor strano tipo di nuotatore.*

Lo strano tipo di nuotatore: — *Vorrei prendere qualche lezione da lei.*

Il maestro di nuoto: — *Benissimo. Sa nuotare almeno un po'?*

Lo strano tipo di nuotatore (battendo rapidamente le palpebre): — *Oh, Dio! Cosa vuol dire con questo «uno po'»?*

Il maestro di nuoto: — *Ecco: la sa fare, almeno, la rana?*

Lo strano tipo di nuotatore (illuminandosi in volto): — *Oh, sì! altrochè!*

Il maestro di nuoto: — *Benissimo! Allora incominciamo subito.* (Dà una spintone allo strano tipo di nuotatore che è in costume da bagno, facendolo precipitare nella piscina).

Lo strano tipo di nuotatore (annaspando disperatamente): — *Aiuto! affogo!*

Il maestro di nuoto: — *Avanti! Faccia la rana!*

Lo strano tipo di nuotatore: — *Ma, glu, glu, glu, glu, le par questo il glu, glu, glu, glu, momento?*

Il maestro di nuoto: — *Avanti, la faccia!*

Lo strano tipo di nuotatore: — *Mi, glu, glu, glu, mi salvi...* (cola a picco come un gatto di piombo).

Il maestro di nuoto (si getta nella piscina e lo trae in salvo. Dopo avergli praticato la respirazione artificiale): — *Ma perchè, allora, mi ha detto che sapeva fare la rana benissimo?*

Lo strano tipo di nuotatore: — *Perchè la so fare, effettivamente.*

Il maestro di nuoto: — *Non capisco. Vediamo. Come la fa, lei, la rana?*

Lo strano tipo di nuotatore (imitando il verso della rana): — *Ecco: grà, grà, grà, grà, grà...* (in tono soddisfatto): *Ha visto? Tutti mi hanno sempre detto che la so fare benissimo!*

TELA

— Signorina, permette che l'accompagni?

Sport invernali

Ecco, io non sono un bravo sciatore e non ho nemmeno l'abitudine di vantarmi affermando che quando ho gli sci ai piedi cammino meglio che senza e che amo la velocità vertiginosa delle discese e la salutare fatica della salita. No, nulla, assolutamente nulla di tutto questo. Però, in un certo qual modo, in piedi mi ci so tenere e non merito di essere canzonato dal primo incontrato.

Perciò mi sono molto seccato, l'altro giorno, quando, avendo incontrato un contadino sulla strada che da Cortina d'Ampezzo va a Zuel, e avendogli domandato se ci mancava ancora molto per arrivare a quest'ultimo paese mi sono sentito rispondere:

— Ecco, procedendo di quel passo e se non si toglie gli sci dai piedi, con altre centottanta cadute a faccia avanti e centotrenta battute di sedere è bello che arrivato.

Metz

In Estonia mancano gli uomini

Un'imposta speciale sulle zitelle per ovviare alla denatalità

Riga, sabato sera.

Un'interessante notizia giunge da Tallinn. Le autorità estoni, preoccupate dell'esiguo numero di matrimoni che si registra in Estonia e dell'impressionante mortalità che supera notevolmente il coefficiente di natalità, hanno emanato una severissima ordinanza che obbliga tutte le donne zitelle di oltre trent'anni a pagare un'imposta speciale a decorrere dal primo marzo.

L'ordinanza ha provocato vivissima indignazione tra le donne estoni, le quali hanno inviato una lettera di protesta alle autorità, rilevando che se sono rimaste zitelle ciò è dovuto allo scarso numero di uomini che l'Estonia conta. «Invece di tassarci — dice la protesta — sarebbe molto più ragionevole che il governo aumentasse il numero degli uomini anche ricorrendo all'immigrazione». I giornali commentano vivamente questi fatti e scrivono sotto il titolo «Dateci degli uomini» che si dovrebbe fondare in Estonia un ufficio speciale per l'immigrazione di uomini, sotto la direzione e il controllo delle organizzazioni femminili.

Dato che le autorità estoni discutono il problema di invitare operai stranieri a lavorare in Estonia i giornali consigliano di rilasciare il permesso solamente ai celibi e a condizione che sposeranno le donne estoni.

Un detenuto di Salonicco ricupera la salute diventando... nudista!

Atene, sabato sera.

Si sa da Salonicco che un detenuto del carcere locale, certo Ilin, di 45 anni, era entrato in esso per scontare alcuni anni di prigione in pessime condizioni di salute — non poteva leggere nemmeno i grossi caratteri della testata dei giornali, soffriva di asma e di palpitazione del cuore, ecc. — ora è sanissimo: un vero uomo d'acciaio. Questa guarigione, veramente miracolosa, è dovuta al fatto che sin dal mese di maggio scorso l'Ilin si è messo a fare il nudista, dormendo e passeggiando nudo, vestito — se la parola può essere usata — di un piccolo pezzo di stoffa, impostogli dalla direzione del carcere per ragioni di pudore. Lo strano detenuto, che gode ora di una salute ferrea, non esita a esporsi nudo alle pioggie dirotte e, ultimamente, quando il cortile del suo carcere era ricoperto di neve e il termometro segnava alcuni gradi sotto zero, l'Ilin non ha omesso di rimanere per parecchie ore all'aperto, sempre nel suo costume adamitico.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 3) Una bella rosa; 5) Nella storia dei tempi; 7) Devoto, affezionato; 8) Un letto da torrenti; 10) Il saldo... residuo; 13) Stelle fisse; 14) Irsuto, pien di punte; 15) Pronome personale; 17) Il nero re dei venti; 18) Della Cina sommo ente; 19) Di qui salpò Colombo; 21) Son capi spodestati; 22) Mezzotto un poco strano; 23) E' qui che muore il sole; 25) La bevanda delle cinque; 26) Cupido dio fanciullo; 28) L'arpa che suona il vento; 30) Nome di donna; 31) Di femmina devota.

Verticali: 1) Di fior bella ghirlanda; 2) Strumenti di acciaio per spianare; 3) Il libro della scuola; 4) Del tuoi vecchio parente; 5) Una ve n'ha volgare; 6) Chi agisce sulla scena; 7) D'attor beneficiata; 9) Di veste ch'è bordata; 10) Ogni celebrazione; 11) Questo un peccato grave; 12) Amata principessa (j = i); 15) La città galleggiante; 16) Opera di Petrella; 19) Frutto ch'ha molto succo; 20) Un punto... inglese; 23) S'usa per sbagliare; 24) D'Elide nome antico; 27) E' nota ed è provincia; 29) Straniera affermazione.

CAMBIO DI CONSONANTE

Era rimasta sola e non avea
altra ricchezza che una gola d'oro,
una voce profonda e vellutata
che da sola valea tutto un tesoro.

La fe' sentire un giorno al direttore
d'un gran teatro che, stupito invero,
le offrì di stipulare un documento
che la fe' ricca e nota al mondo intero.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate a chiave:

S	■	■	R	■	■	C	■	■	A
S	A	T	E	L	L	I	T	E	C
■	M	O	■	E	E	■	O	R	■
P	E	R	■	G	V	■	T	I	C
O	N	I	U	G	A	L	E	C	H
R	O	■	N	E	R	A	■	A	I
T	■	Z	■	■	■	■	A	■	A
E	N	O	N	R	I	N	N	O	V
N	E	L	■	A	O	■	I	R	I
■	L	L	■	G	L	■	T	I	■
A	L	E	S	U	E	F	A	S	I
M	■	■	I	■	■	O	■	■	O

Leggendo di seguito le righe I, II, III, IV si avrà la definizione del Toddi: «Satellite coniugale che non rinnova le sue fasi».

Crittografia:
Anti DO TO (Antidoto)

Frin

Appendice di Stampa Sera (19

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Vi si poteva accedere dalla grotta di Brunan o dalla grotta del Sergente. Perchè non discendere in quelle scavate dalle acque sotto Fontana-Morta?

Dopo una frugale colazione, l'abate si diresse lungo il viottolo che conduceva a Rocce-Rosse.

— Forse — aveva detto a Benedetta e a Maddalena — non ritornerò in tempo per il pasto di mezzogiorno. Se non sarò ritornato per l'Angelus mettetevi a tavola e non pensate male.

— Dove andate? — aveva chiesto Maddalena.

— A fare un'escursione in montagna.

La fanciulla non mancava di perspicacia.

— Pretendereste di rendervi conto di quanto è accaduto l'altra notte, nevvero?

— Forse. Sai che la curiosità è sempre stata il mio debole. Sono curioso...

— E anche un po' matto — concluse fra i denti, irriverentemente, Benedetta.

Si era allontanato, munito di un nodoso bastone e aveva compiuto un lungo giro nella landa rocciosa. Conosceva la contrada meglio di un bracconiere e non un solo sentiero dei numerosissimi che si aprivano davanti ai suoi passi gli era sconosciuto. Quel mattino, sdegnando piante e funghi che costituivano la sua passione di erborista, si chinava sul terreno per individuare eventuali fessure o crepacci. Conosceva la teoria della formazione dei fuochi fatui e sapeva benissimo, per averli qualche volta notati nelle notti d'estate, che si manifestano sulle alture prossime ai fiumi. Oggetto delle sue preoccupazioni non erano tanto i fuochi fatui, i «fantasmi di fiamma», quanto i rumori, gli urli che aveva udito. Al pari dell'erudito professore Cou. Atol, supponeva che tutte le masse di aria spostate dagli sconvolgimenti interni, sfuggendo per antichi o nuovi orifici, potessero benissimo determinare quei fischi stridenti la cui eco si era ripercossa sui muri del villaggio. La scoperta di una nuova fenditura nel terreno sarebbe stata sufficiente a spiegare il fenomeno; d'altra parte, gli orli dei nuovi crepacci non dovevano recare segni di vegetazione e la roccia di recente frattura ha un aspetto inconfondibile.

Ma la landa era a tal punto vasta che il sacerdote rischiava di passarvi ore e giorni senza rilevare alcunchè di interessante. Verso le undici, stanco di cercare inutilmente e con le gambe spezzate dalla fatica, si decise a fare ritorno a casa. Ma si trovava così vicino al castello delle Rocce-Rosse che non volle rimettere al pomeriggio la progettata visita ai d'Argis.

Chiunque altro, al posto dell'abate Capel, avrebbe capito che l'ora non era la più indicata per una visita: non ci si presenta in casa altrui all'ora di colazione a meno di costringere gli ospiti a invitarvi. Ma il vecchio sacerdote non conosceva simili sottigliezze e sarebbe rimasto sorpreso se qualcuno gli avesse fatto rilevare l'indiscrezione.

Alcuni cani abbaiarono e balzarono verso di lui. Li placò con la sua voce dolce e, giunto davanti al cancello aperto, chiamò. Cristiana, dalla sua camera, fu la prima a scorgerlo e, affacciandosi alla finestra, gridò:

— Signor curato! signor curato!

Il ministro di Dio alzò la testa, sorrise e salutò con un cenno della mano. Il signor d'Argis gli fu subito incontro:

— Che bella sorpresa, signor curato! — esclamò. — Vi fate veder di rado, troppo di rado, invero. A che cosa dobbiamo il piacere della visita?

— Figuratevi — spiegò l'abate Capel — che mi sono ficcato in testa di esplorare la montagna.

— Per trovare le piste dei fantasmi? — chiese, sorridendo, Uberto d'Argis.

— Forse, caro signore. I vostri fantasmi mi infastidiscono, al pari della loro caravana infernale.

— E voi cercate di poter...

— Eh! chissà?

Arrivarono ai piedi della scaletta, dove era ad attenderli Cristiana.

Il vecchio curato, dopo il consueto scambio di cortesie, dovette spiegare le ragioni della sua presenza nei dintorni del castello ed esporre le sue teorie.

— Poteste almeno venire a capo della verità! — augurò la giovane e bella castellana. — Per parte mia, passo qui giorni e soprattutto notti di terrore e se mio fratello e mio marito avessero esaudito la mia preghiera, saremmo ormai lontani da qui.

— E avreste torto — disse il curato. — Il nostro povero paese è uno dei più belli al mondo. Lo so, non perchè abbia potuto constatarlo — ho viaggiato così poco, io — ma perchè me lo hanno detto i turisti che di quando in quando lo visitano.

— Indubbiamente, signor curato; ma anche abitare un edificio che minaccia rovina... Vedrete che un bel giorno la montagna si aprirà sotto di noi e ci inghiottirà in uno dei suoi laghi sotterranei. Brrr! Vi assicuro che un passatempo del genere non sarebbe di mio gusto.

Cristiana rideva di un riso secco, forzato, che tradiva una reale angoscia.

— Sia fatta la volontà di Dio! — disse il prete, segnandosi.

Poi, chiese notizie di Massimo Le Sara.

— Mio fratello è andato dal Varen — rispose Cristiana.

— Allora non avrò il piacere di salutarlo.

— E perchè mai? Naturalmente, voi rimarrete con noi a colazione.

Ebbe un bel protestare: i «parigini», tanto vituperati da Benedetta, non gli consentirono di andarsene e fu così che, durante la colazione, il vecchio curato e il giovane ingegnere, ritornato da Fontana-Morta, decisero, di comune accordo, di scendere sul greto dell'Hérault, e di esplorarne le rocce, scoprirvi, se possibile, accessi a caverne e tentare un esperimento immaginato da Massimo Le Sara. Questo esperimento consisteva nel penetrare quanto più profondamente possibile nel cuore della montagna ed appiccare il fuoco ad una considerevole quantità di rami secchi: alcuni osservatori distribuiti sulla landa pietrosa nei pressi di Rocce-Rosse e di Fontana-Morta avrebbero dovuto individuare le eventuali «fughe» di fumo; determinati questi «camini», sarebbe stato facile, in seguito, sorvegliarne di quando in quando le condizioni.

Metodo assolutamente semplice, che poteva risultare efficace a condizione che fosse possibile avventurarsi sul versante della montagna precipitante quasi a picco sull'Hérault.

— Però, la pericolosa impresa richiederà non poco tempo — osservò Massimo Le Sara — e bisogna rinunziare all'idea di tentarla nelle poche ore di un pomeriggio.

— Sono dello stesso opinione — disse il prete.

Convennero di ritrovarsi l'indomani mattina.

* * *

Un venticello pungente fischiava fra le querce, i cespugli di ginepro e le magre erbe quando l'abate e Massimo Le Sara, l'indomani, iniziarono la discesa dello sperone sul quale poggiava il castello delle Rocce-Rosse. Avevano convenuto di esplorare il diruto versante ai piedi del quale scorrevano le verdi acque del fiume.

Il cielo era velato e faceva quasi freddo. Ma si camminava volentieri.

— Avete altre notizie del signor Varen? — chiese l'abate Capel.

(Continua)

Prima che nascesse il Principino

I soggiorni della Principessa di Piemonte nei Castelli di Sarre e di Racconigi - L'avverata previsione di un ginecologo torinese e l'augurio di un bimbo di Piossasco

Quando verso la fine d'agosto dello scorso anno la Principessa Maria José di Piemonte venne a trascorrere parte dell'autunno nella valle d'Aosta, soggiornando al Castello di Sarre, si seppe tosto, ma naturalmente non se ne parlò pubblicamente, che ormai era certa la sua nuova maternità.

La tranquillità assoluta del luogo scelto per quel periodo di riposo, la sola presenza della sua piccola Maria Pia, l'assenza dell'ambiente di corte, poichè non aveva con sè che una dama di servizio, avevano rivelato chiaramente il suo nuovo stato, che durava da tre mesi circa. Due volte, o tre, si ebbe notizia di un lieve deliquio che aveva colta la Principessa: e ciò aveva confermato in tutti la convinzione, che già s'era formata, che un nuovo lieto evento non era troppo lontano.

Sarebbe nato a Napoli

Altre notizie, desunte da piccoli ma evidenti particolari s'erano sparse durante la permanenza di S. A. R. la Principessa al Castello di Racconigi nel settembre: il giorno 21 settembre scorso il Principe Umberto aveva invitato al Castello per il saluto di congedo le autorità provinciali e locali ed il suo cappellano mons. Bergoglio: e proprio in occasione del pranzo ad esse offerto si potè notare, per quelle sfumature delicate che possono essere avvertite dagli osservatori intelligenti e discreti nello stesso tempo, che la Principessa Maria portava nel suo grembo il germe fecondo del suo secondo figlio.

Non pochi, anzi, credettero vedere nella permanenza degli augusti Principi al Real Castello il proposito o la possibilità che il nuovo florido germoglio dovesse sbocciare a Racconigi, dove già era nato il Principe Umberto, dato che la Principessina Maria Pia era nata a Napoli.

Invece, proprio in tale occasione, il Principe di Piemonte aveva detto, discorrendo affabilmente con alcuni degli ospiti, che, interessati alla gloria di Racconigi avevano delicatamente espresso quel pensiero, che il nascituro — il quale doveva naturalmente essere un bel maschietto — avrebbe vista la luce a Napoli.

E la ragione era evidente: l'alternarsi della nascita dei Principi ereditari in Piemonte e nel Mezzogiorno, dimostrazione sempre più evidente della saldatura forte e perenne dell'Italia una nelle sue regioni. S. M. il Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III è nato a Napoli; quegli che sarà suo successore nei lontani anni avvenire, è nato a Racconigi: e quegli che sarà il Principe ereditario a sua volta, doveva perciò nascere alla reggia di Napoli e portare, come il Nonno augusto, il titolo di Principe di Napoli, come invece il Padre ha il titolo di Principe di Piemonte.

E così fu

Le tradizioni delle due famiglie reali, d'Italia e del Belgio, nell'ordine delle nascite in rapporto al sesso, non sono conservate in questo caso. Infatti la Principessa Maria José era nata dopo due fratelli maschi e cioè i fratelli Principi Carlo e Leopoldo: ed il Principe Umberto di Piemonte era venuto dopo due sorelle e cioè le Principesse Jolanda e Mafalda. Gli augusti principi genitori sono entrambi i terzi figli della loro famiglia: invece il nuovo nato è il secondo e ad esso, primo maschio, è affidata la certezza della continuazione della gloriosa Dinastia Sabauda.

Che il lieto evento fosse sicuro, lo si conosceva da quando almeno ne era stato dato l'annuncio ufficiale nei primi giorni di novembre dello scorso anno. Ma la domanda che tutti si facevano era, naturalmente, questa: sarà un principino od una principessina?

La scienza ginecologica non ha finora trovato il modo di rispondere in anticipo a questa domanda. Vi sono libri che pretendono di insegnare come si fa ad avere figli maschi o femmine a volontà, ma non sono che trucchi.

Tuttavia un illustre ginecologo di Torino, i cui rapporti con la Casa Savoia sono da molti conosciuti, affermò ripetute volte di ritenere che il nascituro sarebbe stato un maschietto. Vi sono dei sintomi che spesso permettono di affermare con quasi assoluta sicurezza un responso in proposito. E certo questo corrispondeva al comune desiderio ardente degli Italiani: che nascesse un Principe continuatore della Dinastia gloriosa: e così fu.

Durante una visita della Principessa Maria all'Ospedale di San Giacomo a Piossasco un bambino presentando all'augusta signora un mazzo di fiori e recitando il suo madrigale aveva fatto l'augurio e la previsione della nascita d'un bel maschietto: e l'augurio si è avverato.

Due secoli or sono...

Le donne credono che taluni gesti, certe espressioni di sentimenti, influiscano sulla decisione della Natura: la Principessa Maria si fermava volentieri da tempo a trattenersi con bambini, ad accarezzarli, a pensarli: volgeva in tal modo i suoi desideri ad una forma concreta di maternità, ad auspicare il maschietto.

E' venuto, ed il popolo ne è lietissimo: non sarebbe stato meno lieto se ancor fosse nata una principessina, ma la soddisfazione e l'orgoglio pel Principe maschio è nell'intimo assai maggiore. Due secoli or sono, nel 1737, si celebrarono con gran pompa in Torino le nozze di Carlo Emanuele III re di Sardegna con Elisabetta Teresa di Lorena e ne nacque un figlio che fu chiamato, e fu forse la prima volta, Principe di Piemonte.

Qual fosse la gioia di Torino per quel lieto evento, attestano ancora le stampe del tempo che ci rappresentano, ad esempio, com'era stato ornato il Palazzo del Comune per la fausta occasione. Da allora tutti i futuri Re d'Italia nacquero in Torino, fino ad Umberto I: soltanto per rinsaldare meglio i legami tra il nord e il sud d'Italia, l'attuale Re ed Imperatore nacque a Napoli: e l'alterna tradizione si mantiene a simbolo di indistruttibile unità.

L'OROSCOPO

Sotto i migliori auspici

Il segno zodiacale del Cancro all'Ascendente che simboleggia il Potere, la posizione della Luna (governatrice del tema) nella IX Casa (connessa alla religione, filosofia, legge, estero, colonie e grandi viaggi) ospitata nel segno dei Pesci, e prossima alla congiunzione con Saturno, nonchè per il buon aspetto di Venere, Marte e Giove, denotano che è nato un futuro « Re Profeta ».

Il Sole in Acquario mostra che il Principino sarà un raffinato, ma buono, caritatevole, modesto. Dotato delle più spiccate facoltà per guidare il suo popolo, riuscirà a superare ogni ostacolo, ma sarà per la sua grande bontà che otterrà le simpatie generali ed intensa popolarità. La sua missione si svolgerà in una vasta sfera di azione, comprendente non solo l'Impero italiano ma anche l'estero.

Mercurio nel segno del Capricorno e il Sole nell'Acquario denotano una mente sottile e diplomatica, profonda ed accorta, per cui non avrà mai timore di affrontare i più ardui problemi ed assumere le più alte responsabilità.

La posizione fortissima di Marte nello Scorpione, in trigono Luna-Saturno, ed in sestile con Giove, lo renderanno positivo, fermo, determinato, fisso e avrà pieno successo in ogni intrapresa cui si sentirà portato e darà tutto se stesso per conseguire le mète ideali prefissesi.

Sarà portato alla Religione, s'interesserà profondamente di filosofia, medicina, chimica, ingegneria, viaggierà moltissimo e la sua vita risulterà legata al mare e alla navigazione.

Oltre alla grande devozione per la sua Patria si farà anche assertore di altre cause nobilissime per le quali sarà capace di sacrificio. Dotato di rare facoltà psichiche ed occulte per cui gli sarà agevole individuare la esatta personalità e i pensieri reconditi degli uomini e farsene preciso giudizio.

E' probabile che dai 23 ai 25 anni sposi una principessa straniera o una consanguinea (cugina). Ma a questo riguardo, la posizione di Mercurio e Giove nella casa delle unioni, lascierebbe prevedere due armoniosi matrimoni dai quali avrà progenie maschile.

La natura interiore, o corredo spirituale di questo regale neonato si può riassumere: Potere (Segno zodiacale del Cancro ascendente), Umanità (Sole in Acquario), Spiritualità (Luna nei Pesci) e racchiuderla nel motto: « Lasciate che il vostro Re vi sia servo ».

Mario Segato

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	22	—
MILANO	50	51	6

IL SOL. sorge domani alle 7,33; tramonta alle 17,54. La **LUNA** sorge alle 1,37, tramonta alle 23,6.

ANNIVERSARI. — Vittoria dell'Endertà su ras Mulughietà (15 febbraio XIV).

SALONE DE « LA STAMPA ». — Martedì 16 ore 16, rappresentazione di Raffaele Viviani.

CONFERENZE. — Oggi alle 17 a Palazzo Lascaris: « Confessioni » (Nino Salvaneschi) - Circolo Quintino Sella, ore 17: Conferenza di Padre Biagioni. - **Lunedì**, ore 21,15, al Circolo Artisti: « Umorismo fascista » (G. Mosca).

RIUNIONI. — Domani ore 15 Casa dei Sindacati: i medici addetti ai servizi di assistenza medico-chirurgica. — Lunedì ore 21 Casa dei Sindacati: rapporto annuale dirigenti sindacali dell'industria.

I SANTI DI DOMANI. — S. Valentino, S. Zenone. — **Lunedì**: S. Faustino martire.

FUNZIONI. — Questa notte a S. Domenico Veglia Eucaristica riparatrice: 22-23 prima ora di adorazione predicata da P. Salmoso; 23-24 seconda ora di adorazione predicata da P. Vincenzo Moise; 24-0,30 Messa e Comunione generale. **Domani**, Quarta Stazione Quaresimale a San Filippo: 9,30 Messa solenne; 16 vespri solenni, discorso e benedizione. - S. Carlo: festa del Beato Fondatore dei Servi di Maria: 10 messa solenne; 16 vespri, panegirico, benedizione. — SS. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti.

FIERE. — Domani: Cabella Lig., Monastero Bormida. **Lunedì**: S. Maurizio Can., Borgo d'Ale.

MOSTRE. — Salone de « La Stampa »: sculture e pitture di Federico Carandini. — Presso l'E.N.A.P.I. si accettano fino al 25 corr. le domande di partecipazione alla Mostra del Ciclo, Motociclo e Invenzioni.

RIMBORSI. — Da lunedì 15 B.T.N. 1943 della 6.a Estrazione.

CEDOLE. — Da lunedì pagamento della semestrale B.T.N. 1943.

IN CUCINA E IN CASA

TRIPPA IN BRODO. — Preparare un battuto finissimo di lardo (50 gr. ogni chilo di trippa) e cipolla e riporlo in casseruola con altrettanto burro. Portare rapidamente al color biondo, aggiungere la trippa e lasciar rosolare un poco. Indi aggiungere carote, fagiuoli bianchi, pomodori e sedano, alcune patate tagliate, sale e pepe. Coprire con brodo e lasciar cuocere a piccolo bollore per due o tre ore. A cottura ultimata versare in una zuppiera, cospargere di formaggio e servire con crostini.

TORINO DI GIORNO

Giubilo goliardico

Questi studenti, che qui vedete riuniti attorno al monumento a Carlo Alberto, si sono resi stamane autori di una simpatica e goliardica manifestazione di giubilo per la nascita del Principino.

Mortale investimento in corso Moncalieri

Un ciclista travolto da un'automobile

Verso il mezzogiorno di oggi un gravissimo incidente di strada si è verificato in corso Moncalieri, tra corso Fiume e via Volturno.

L'incidente, che ha avuto conseguenze letali per un disgraziato operaio è accaduto in circostanze tali che soltanto più tardi — quando cioè l'Autorità abbia potuto esaurire i già iniziati interrogatori — si potranno fissare le rispettive responsabilità. Per intanto ci si deve attenere al racconto fatto da un vigile urbano al sottufficiale di P. S. in servizio presso l'Ospedale delle Molinette.

Un ciclista — poi identificato per tale Enrico Galli — procedeva lungo il corso anzidetto verso il Ponte Isabella, quando, giunto nella indicata località, improvvisamente si arrestava e, sceso di macchina, pareva si accingesse ad una riparazione. Doveva certamente trattarsi di un guasto lieve — forse la catena di trasmissione sbalzata dalla ruota dentata della «moltiplica» — poichè il Galli non si preoccupava di allontanarsi dalla sede stradale adibita al transito dei veicoli e tentava di provvedere sul posto alla bisogna.

In quel tratto però giungeva l'automobile 36890-TO, di proprietà della signora Eugenia De Bernardi e guidata dal di lei marito prof. Carlo Cerchio.

Malgrado ogni sforzo tentato dal guidatore, l'investimento era inevitabile. Il povero ciclista era gettato violentemente a terra, dove rimaneva immobile.

Subito parecchie persone si univano al prof. Cerchio nel prestare qualche soccorso al poveretto. Con un'altra automobile il Galli era portato all'Ospedale delle Molinette, accompagnato dal vigile urbano Carlo Vita.

Al nosocomio i medici riscontravano al disgraziato un gravissimo trauma al capo. Immediatamente si provvedeva a praticargli una iniezione endocardiaca, ma anche questo estremo provvedimento era inutile.

La vittima non ha potuto finora essere meglio identificata, in quanto l'unico documento rinvenutogli indosso è la busta paga intestata al nome che si è detto.

Una passante urtata da un'auto

La cinquantanovenne Vicenta Oboli di Antonio, abitante in via Bernardino Luino n. 85, stamane, poco prima delle ore 9, mentre percorreva a piedi via Orvieto, giunta all'angolo di via Verolengo veniva travolta dall'automobile targata n. 107074 TO guidata da tale Giuseppe Muntarano di Giovanni, d'anni 28, abitante in corso Re Umberto n. 47.

Nell'incidente la Oboli riportava delle ferite che si recava a far medicare all'Astanteria Martini. Il dott. Cavalli le riscontrava una ferita lacero contusa al padiglione dell'orecchio destro, nonchè delle contusioni alla spalla e all'emitorace sinistro, che giudicava guaribili in una decina di giorni.

Còlta da malore

Stamane, verso le ore 8,30, la quarantaseienne Angela Ferrero fu Pietro, abitante in via Valeggio n. 3, mentre percorreva a piedi via Sacchi, giunta nei pressi di corso Sommeiller, veniva colta da improvviso malore e si accasciava al suolo.

Soccorsa da astanti essa veniva trasportata, in autopubblica, dalle Guardie municipali Parrata e Quartero, all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Un grave infortunio

Cade da un camion sull'autostrada

Delle persone che, nella notte su oggi, verso le ore 22, passavano per via Rossini, all'angolo di corso S. Maurizio, notarono, accasciato a terra, che si lamentava un uomo sulla cinquantina, il cui volto era rigato di sangue.

Soccorso dai passanti l'individuo, che era in stato di semi-incoscienza, venne trasportato, da un'automobilista di passaggio, il signor Francesco Dovino, all'Ospedale San Giovanni.

Qui i sanitari riscontrarono allo sconosciuto delle ferite lacero contuse al volto nonchè contusioni multiple e altre ferite al corpo. Lo facevano pertanto ricoverare con prognosi riservatissima.

Dai documenti trovatigli indosso il ferito venne identificato per tale Guglielmo Casella fu Vittorio, d'anni 47, abitante in via San Ottavio n. 37.

Le indagini subito esperite in merito dal Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia hanno permesso di appurare la causa del ferimento, non essendo il ferito in grado di parlare. E' risultato così che il Casella era stato compiacentemente ospitato su di un camion da un'autista proveniente da Milano sull'autostrada.

Giunto il veicolo a pochi chilometri da Torino, il Casella, mentre il camion era in corsa, aperse lo sportello della vettura onde poter sputare all'esterno. Fu in questo istante che, perso l'equilibrio, precipitò dal veicolo riportando gravi ferite.

Soccorso dall'autista il Casella fu condotto in città e, malgrado le esortazioni di questi, volle scendere in corso S. Maurizio, nell'intento di portarsi a casa. Senonchè il suo stato essendo assai grave egli si accasciava al suolo, come abbiamo detto, all'angolo di via Rossini.

La mortale caduta di un vecchio dal quarto piano

Stamane, verso le ore 8,40, delle persone che transitavano in via Principe Amedeo nei pressi dello stabile segnato col n. 40, vedevano con raccapriccio cadere dal quarto piano della casa una forma umana che si abbatteva al suolo restando esanime.

Accorsi in soccorso del caduto, il sessantottenne Francesco Barbosio, abitante in detta casa, provvedevano a segnalare il fatto alla Croce Verde che, con autoambulanza, trasportava il ferito all'Ospedale S. Giovanni. Qui giunto il Barbosio dopo pochi minuti spirava, avendo riportato gravissime ferite al corpo e la frattura della volta cranica.

Il Barbosio, che appunto abitava al quarto piano dello stabile citato, sembra che, colto da capogiro, si sia appoggiato alla finestra e perso l'equilibrio sia precipitato nella sottostante strada.

Tre arresti per pratiche criminose

Da tempo, per favorire la campagna demografica, il nostro Questore ha dato ai dipendenti Commissariati le più minute istruzioni perchè siano perseguiti nella maniera più severa i delitti contro la maternità.

Le indagini compiute dal cav. Di Tommaso, Capo del Commissariato di P. S. di Borgo Dora, coadiuvato dai brigadieri Celeste e Russo, hanno permesso di scoprire un delitto del genere e di procedere a tre arresti.

Si tratta di pratiche criminose compiute da una levatrice sulla persona della ventunenne Aida Lacy fu Arturo, abitante in corso Giulio Cesare n. 10, ad istigazione dell'amico di questa, l'operaio ventinovenne Luigi Gerbolino-Bost fu Bartolomeo, abitante in via Ceresole n. 6.

FIGURINE DELLA STRADA

Le parabole della signora Cristina

Le cose essendo a buon punto, la signora Cristina disse al signor Geremia: « Non le pare che, insomma, una qualche economia si potrebbe fare se ella si fermasse qui, in casa, a consumare i due pasti quotidiani? ». La preoccupazione della signora Cristina parve premurosa a Geremia, che disse subito di sì con entusiasmo. Perchè le cose erano a questo punto: lui — scapolo maturo — da sei mesi subaffittava una camera da lei — vedovella ancora in polpe —; e, vuoi una spontanea simpatia iniziale, vuoi qualche chiacchiera qualche scherzo qualche occhiata un poco più dolce, come dire qualche innocente piacevolezza, s'erano tacitamente intesi che avrebbero finito per sposare. Lui, « consumando i pasti in casa », tesseva ora un elevato inno alla famiglia, al nido, alla compagna ideale, con entusiasmo inconscio e pien di rischio del neofita; e lei rispondeva a sorrisetti e a mezze parole, come risognando cose che erano state.

Era matta, quella donna!

L'idillio era, adunque, al suo pieno meriggio: splendeva. Splendeva da quindici giorni, per quanto il punto delle cose non avesse oltrepassato il limite dei più rispettosi « lei »; quando una sera, appena a tavola, Geremia (era una sera di vento e di malumore) notò e non si trattenne dal far notare alla signora Cristina, come durante quelle due settimane di pasti in casa in tavola non eran venuti che cavoli patate broccoli spinaci finocchi insalata or cotta or cruda, ma mai un ovetto neppur di piccione oppure una fettina di carne sottile sottile: e come in quei quindici giorni il suo peso personale era diminuito di ben cinque chili, controllati alla bilancia dell'amico farmacista. Eccellente cosa l'economia, stupenda e mirabile e splendente cosa un idillio tra due cuori maturi e pur sensibili, ma, santa pace, lavorando tutt'il giorno, il sacco in piedi bisognava tenerlo; e sacco vuoto, san tutti, non sta in piedi!

La risposta della signora Cristina fu enigmatica: « La bocca del savio è nel suo cuore. Il cuore del pazzo è nella sua bocca! ». E ciò detto, si ritirò, sdegnata e sbattendo gli usci, in quella cucina ove nessuno, all'infuori di lei, metteva piede.

Geremia ci pensò su, a quella specie di parabola, perchè al sentirsela tirar in faccia, senz'aspettarsela, come tutta risposta, egli era rimasto assai male. Ma poi si ragionò che — messi i puntini sugli i — non conveniva tirar troppo la corda; e che per quella sera si poteva finirla lì; e che infine il buon umore gli sarebbe tornato, se egli fosse, per quella sera soltanto, riscappato con gli amici a « consumarsi » una buona cenetta in trattoria. Ciò che s'affrettò a fare.

Oh, il povero Geremia! Quando rincasò, quella notte, trovò in anticamera le sue tre valigie belle e pronte, e un cartellone sopra con la dicitura: « Il consiglio dato all'uomo mal conosciuto val come il sapone per il moro! ».

Geremia non stette in forse e non cercò neppure di spiegarsi quella seconda ermetica parabola: impugnò le tre valigie e il cartello e filò via, confessandosi: « Forse, questa volta, l'ho scampata bella! »; e insieme godendosi una piccola gioia: « m'ha fatto pagar sette lire il pasto erbe di ogni specie, ma, dal momento che mi ha messo alla porta, la quindicina di pigione, proprio, non glie la pago... ».

A metà mattino, però lo raggiunse in ufficio un « pneumatico ». Era la signora Cristina che scriveva: « Ah! una sola mano non fa rumore! ma ricordate che non si lanciano pietre all'avvoltoio! ».

« Dio! era matta, quella donna! » sibilò Geremia, che non s'era mai sentito forte in sciarade. E da quel momento promise a se stesso di cacciarsi dal cuore e dalla testa il chiodo che la signora Cristina aveva fatto di tutto per piantarvi.

Una questione di principio

Quello stesso chiodo, con sua grande meraviglia, si sentì però Geremia tirar fuori da un avvocato, cui la signora Cristina s'era rivolta per ottenere il versamento della quindicina di affitto goduto e non pagato; il soprappiù delle spese (oh, queste poi!) da lei sostenute per onorare e ingrassare l'ospite sconoscente durante quella stessa quindicina; e i danni per la illusione, l'estrema illusione mandata in frantumi, miseria umana! da un ovetto e da una fettina di carne!

« Eppoi, è una questione di principio! » aveva concluso il suo esposto la delusa.

« Appunto, è una questione di principio — ribattè Geremia — pagherò ragionevolmente tutto, perchè a quella matta, in fondo devo questo, che m'ha messo sul gusto della famiglia e della casa: e gliela può anche dire, che mi sposo la cameriera della trattoria, ch'è giovane, non fa le sciarade, ed è un adorabile panin di burro ».

Radel

L'arresto di un marito che ferì la moglie

Abbiamo, giovedì scorso, dato notizia del ferimento, da parte del marito, della settantatreenne Luigia Autino in Maffeo, abitante in via Aosta n. 28, che i sanitari dell'Astanteria Martini giudicarono guaribile in dieci giorni.

Si viene ora a conoscenza dei particolari del fatto. La sera del nove corrente l'attenzione dei casigliani dello stabile soprastante di via Aosta furono allarmati da un alterco e da grida di dolore che provenivano dall'alloggio del muratore settantaquattrenne Maffeo Giovanni. Alcuni di essi, penetrati nell'alloggio, videro a terra in un lago di sangue la moglie del Maffeo, mentre questi, in preda ad ubriachezza, stava riponendo su un mobile una scure, con la quale aveva procurate ferite alla moglie.

Le indagini condotte dal Commissariato della Sez. Borgo Dora hanno permesso di accertare che ambedue i coniugi, quando avvenne il fatto, erano in stato di ebrietà e che una disputa sorta fra di loro portò al ferimento. Questo in quanto, entrambi, dichiararono di nulla ricordare dell'accaduto.

Il predetto Commissariato ha proceduto all'arresto del Maffeo e al sequestro della scure.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio »). — Ore 21: « Crispino e la comare » di Luigi e Federico Ricci (Serata a prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: « Il pazzo sono io », 3 atti di Salvatore Ragusa.
CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Com. Totò con rivista « Dei due chi sarà? ».
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: « E' proibito innamorarsi » di Arnold e Bach.
GIANDUJA: Marionette Lupi. Riposo.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio »: ore 15: « Rigoletto » di G. Verdi (spettacolo fuori abbonamento) — **ALFIERI** (Comp. R. Viviani): ore 15,15 e 21,15: « Il pazzo sono io » di Salvatore Ragusa — **ROSSINI** (Comp. M. Casaleggio): ore 15,15 e 21,15: « E' proibito innamorarsi » di Arnold e Bach — **GIANDUJA** (Marionette Lupi): ore 15 e 21: « I quattro Moschettieri ».

I divertimenti

Oggi al CHIARELLA
due spettacoli ore 15,15 e 21,15.
T O T O'
nella novità di A. De Curtis
« DEI DUE CHI SARA'? »
rivista in due tempi e 20 quadri. *Prenot. P. Castello 25. T. 45-976.*

VARIETA' MAFFEI ore 17 e 22
« Ragazze in crociera » (rivista).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Caino e Adele» con Clark Gable, Marion Davies. - Prima.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEAL: «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper). Nel varietà il celebre cavallo «Armo» e altri numeri.
STATUTO: «L'ora misteriosa» (giallo) con Loretta Young e Franchot Tone.
ALPI: «L'ostacolo che sorride». De Sica.
MAFFEI: Il Duca di ferro e Varietà.
LUX-ORHALE: «Il corsaro nero».
MASSIMO: «Capitan Gennaio», Shirley Temple. Lunedì: «Vivere!».
ITALA: «Coniglio o leone?». Ultimo.
TORINESE: Desiderio di Re. G. Moore.
SAVOIA: «Desiderio di Re». F. Tone.
PRINCIPE: «Cavalleria». E. Cegani.
IMPERO: «Rose nere». Lilian Harvey.
FORTINO: Sergente di ferro. Varietà.
DIANA: c. Regina 260: Re dell'Opera.
OLIMPIA: «L'anello tragico» (giallo).
CORSO: La provinciale. Gaynor, Taylor.
REX: La fuga di Tarzan. Weissmuller.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri cristianamente decedeva in Forno Alpi Graje

Gerardi Andrea
fu Cav. Domenico

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie, il fratello, la sorella, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 a Forno Alpi Graje.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 65-183

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, si è spento il

Cav. Giovanni Borgna
Colonnello degli Alpini a riposo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Margherita Costamagna**; i figli **Mario, Lina e Silvio** ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 13 corr., alle ore 15,30.

Mondovì Piazza, 12 febbraio 1937-XV. (110

(Impresa Seretti - Tel. 93 - Mondovì)

Dopo breve malattia è spirata l'anima buona della Signorina

Ines Ravà

Il fratello **Oscar**, la cognata **Greco** e i parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il 14 corr., in Moncalieri, partendo da Villa Roddolo alle ore 10. (11923

Le famiglie **Calissano**, **Pattono** e **Rizzoli** commosse per il grande tributo di affetto portato al caro

Leopoldo Calissano

sentono il dovere di ringraziare, nell'impossibilità di farlo personalmente, tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. In particolare ringraziano il Comando di Presidio, il Fiduciario e i camerati del G. R. Giordana, il Presidente della Federazione Commercianti, la Presidenza dell'U.N.U.C.I., la Direzione del Banco di Napoli, i parenti e gli amici tutti, che con fiori, scritti e infinite manifestazioni d'affetto, vollero essere loro vicini nella grande sciagura. (110

Genova, 12 febbraio 1937-XV.

MEMENTO.

Al Santuario della Consolata, nel 2° anniversario della morte, in suffragio dell'anima di **BUZZI FRANCO**, Laureando ingegnere, lunedì 15, si celebreranno Messe lette alle ore 8, 9 ed 11,30. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nei suffragi per il suo carissimo Estinto. (11894

Lunedì 15 nella Parrocchia della Crocetta ore 10 sarà celebrata Messa in suffragio del **Cav. BIGOTTI BRUNO**. La famiglia ringrazia. (11692

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Fotocronache di STAMPA SERA

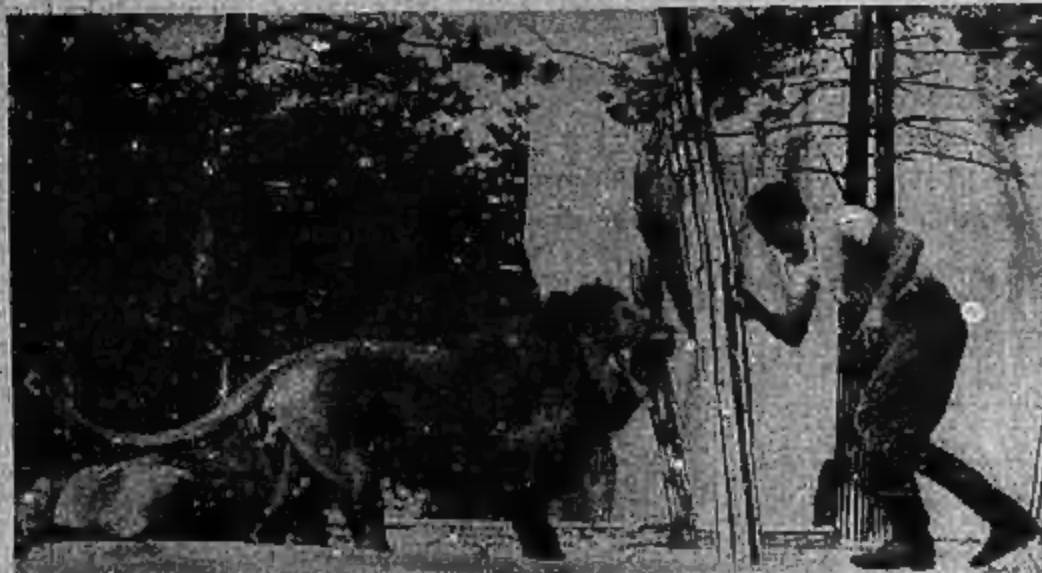
Fiocco bianco alla Reggia di Napoli

La faustissima notizia della nascita di un Principe ha colmato di gioia il popolo italiano, che ha manifestato istantaneamente il suo giubilo imbandierando a festa tutte le città. Le condizioni dell'Augusto neonato sono ottime; il suo peso, kg. 4,200, è l'indice più chiaro della sua efficenza fisica. La nostra fotografia ricorda i Principi di Piemonte e la Principessina Maria Pia nel Castello di Racconigi, in occasione della presentazione ufficiale della primogenita.

Quando si fa raccolta di esplosivi

Vittime di una violenta esplosione sono state, ad Avignone, cinque persone. Una casa, nella quale doveva sicuramente essere nascosto dell'esplosivo ad alto potenziale, è saltata in aria producendo gravi danni anche alle case vicine.

Signorine "novecento"

La nuotatrice olandese Willy den Ouden che ha battuto il primato mondiale dei 400 metri portandolo a 5' 14" 2/10.

Dramma nel circo

Il polacco Trubka è uno dei pochi domatori che affronta le bestie feroci con la sola arma della sua abilità personale. Il sistema presenta però non pochi pericoli. Ieri sera, infatti, alcune tigri del suo circo lo hanno attaccato, ferendolo gravemente in più parti del corpo. La sua salvezza, Trubka la deve ai compagni.

L'uomo più grasso del mondo?

Il signor Jean Banna, francese, si vanta di essere l'uomo più grasso del mondo. Sarà vero? Ad ogni buon conto avvertiamo che egli pesa kg. 194,800, che è alto m. 1,68 e che misura di torace m. 1,62. Se qualcuno dei nostri lettori è in grado di batterlo, ce lo faccia sapere. Una fotografia, in tale caso, sarà graditissima...

L'offensiva contro i "rossi" non ha soste in Spagna

Le artiglierie da pochi secondi si sono acchetate. Annunciata l'offensiva con tiri di sbarramento, scatenati quei dèmoni che sono i carri d'assalto, le fanterie procedono rapide alle spalle del nemico che fugge. L'offensiva contro Malaga, sferrata con l'impiego di colonne motorizzate, ha sorpreso i «rossi» che non hanno avuto il tempo di organizzare la resistenza. Materiale bellico e di vettovagliamento è stato abbandonato precipitosamente. A molti premeva mettere in salvo la propria pelle dopo un debole quanto inutile tentativo di resistenza. Allo sgomento provocato dal tempestare delle artiglierie e dall'irrompere dei carri armati è seguito poi quello generato dalle fanterie.

La nostra fotografia, che fa parte del primo documentario giunto in Italia, presenta una delle scene dell'avanzata. In ordine sparso, i fanti procedono alla volta di Malaga, mentre si nota ancora la presenza degli effetti del vivace bombardamento. La sicurezza con la quale avanzano questi soldati è ben visibile: è in loro la certezza della vittoria e la fede più cieca in chi arditamente li guida.